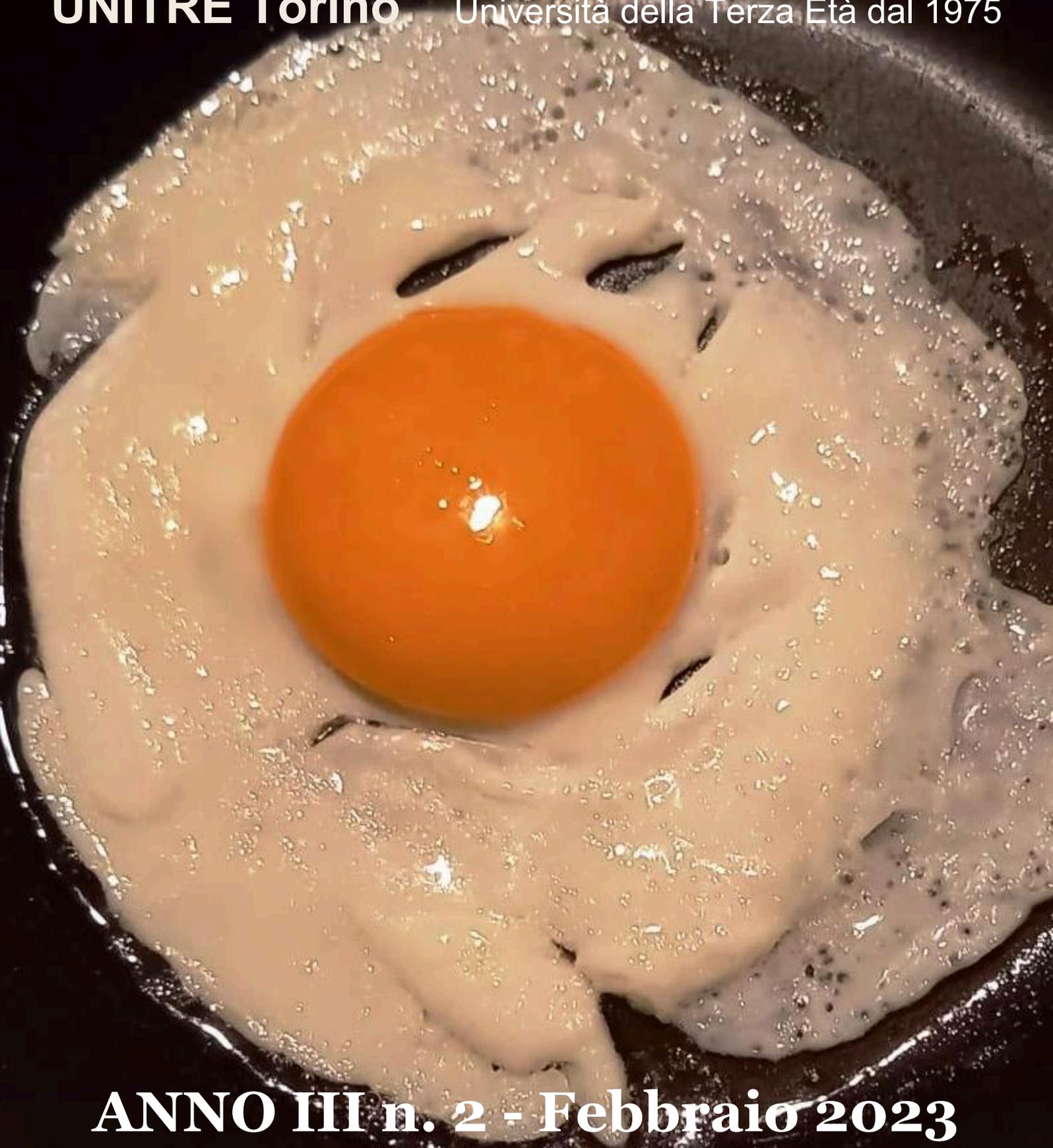


# ***CHE BELLA ETÀ!***

**UNITRE Torino**    Università della Terza Età dal 1975



**ANNO III n. 2 - Febbraio 2023**



# Noticina della Redazione

In copertina: Per il mese del Carnevale, quale immagine più evocatrice di scherzi e buffonate di quella del viso di un pagliaccio? se poi questo emerge da una *foto casual*, frutto del colpo d'occhio "imaginifico" di **Rosanna Campra**, il divertimento non manca. A commento, ricordiamo le parole di Heinrich Böll, Nobel per la letteratura nel 1972:

## "Io sono un clown e faccio collezione di attimi." (*Opinioni di un clown*, 1963)

Il **clown** è quell'incapace, pasticcione, stralunato, con un fondo di tristezza filosofica che ne rovescia improvvisamente il ruolo giocoso e ridanciano. In questo, rappresenta appieno la funzione del Carnevale: sovvertire i ruoli stereotipati. Una figura molto "umana" di cui si è variamente scritto. Proponiamo tre citazioni, due qui sotto e una in ultima pagina di copertina:

"Nel senso originario, "Buffo" significava buono, felice, benedetto, fortunato, gentile e portatore di gioia. Indossare un naso di gomma ovunque io vada ha cambiato la mia vita".

Patch Adams, *Salute!*, 1993

"Un clown è come un'aspirina, solo che fa effetto molto più velocemente".  
Groucho Marx

*Grazie per i **testi (in word)** e le **foto** (separate dai testi) che chiediamo di indirizzare a **unitrerivista@gmail.com entro il 20 di ogni mese così da uscire al primo del mese successivo**. Vi ricordiamo che non vanno tratti da Internet per via di eventuali diritti d'autore e che saranno pubblicati a insindacabile giudizio della redazione per ragioni tecniche e di opportunità della comunicazione.*

Per la Redazione  
Anna Paola Mossetto  
Direttore Ir-responsabile

In copertina, foto di **Rosanna Campra**. Vedi anche la pagina del Sommario.

# sommario

## La vera storia dell'UNITRE

### -Eventi e incontri di Febbraio

- Associazione "ESPRIMERSI"

- PROTAGONISTI UNITRE DEL MESE

- CURIOSITÀ DEL COLLEZIONISMO

- LE PAGINE LETTERARIE

- LA GALLERIA UNITRE

- I LABORATORI CREATIVI

- LE RUBRICHE: Botanica, Filosofia,  
Lingue, Storia, Scienze, Psicologia

- Scambiarsi riflessioni, curiosità,  
battute, indovinelli...

Nelle immagini: dall'alto

1. Il clown nel padellino (Foto di Ro)

2. e 3. Altri clown (Foto Pixabay)





## La stanza del Presidente

# Giuseppe A. Campra (Fondatore e Primo Presidente Nazionale UNITRE)

---

## LA VERA STORIA DELL'UNITRE:

### Giulio Carlo Argan

Giulio Carlo Argan, sindaco della città di Roma dal 1976 al 1979, tenne una Conferenza al Teatro Carignano di Torino il 4 maggio 1983. In questo incontro che svolse per l'Università della Terza Età di Torino, illustrò magnificamente l'arte barocca, non solo in Italia ma anche quelle corrispondenti creazioni di grande originalità presenti nelle principali città europee. Una presentazione molto interessante e ben documentata.

Su questi argomenti, il professor Giulio Carlo Argan, come su moltissime altre e diverse produzioni artistiche (pittura, scultura ed architettura), pubblicò numerosi volumi. Inoltre, significativa e originale è la sua formazione come docente in diverse università italiane. Il dibattito che ne seguì con gli Studenti ma soprattutto con i Docenti, non solo dell'UniTre di Torino, ma anche per la presenza di diversi professori dei licei e dell'Università torinese, fu molto coinvolgente, ma forse un po' troppo specialistico. Comunque il folto pubblico torinese presente nel Teatro Carignano seguì l'incontro con grande attenzione.

Chi era Giulio Carlo Argan? Ripercorriamo le principali tappe della sua vita.

Nacque a Torino nel 1909 da Valerio, economo del Manicomio provinciale di via Giulio e da Libera Paola Roncaroli, maestra elementare. Aveva una sorella maggiore, Serafina. Il cognome era di origine ginevrina (Argand), ma già nell'Ottocento la famiglia risiedeva stabilmente in Piemonte.

Negli anni Venti frequentò l'ambiente culturale gobettiano e dopo aver studiato al Liceo classico Cavour, si formò all'Università di Torino, ricevendone l'esempio di una critica di impostazione tipica del filosofo Benedetto Croce, estesa anche all'arte contemporanea. Nel 1928 aderì al Partito Nazionale Fascista, verso il quale maturerà un atteggiamento critico, seguendo il modello crociano, pur scegliendo di continuare a lavorare dentro le istituzioni del regime. Durante i suoi primi studi si interessò soprattutto di architettura: nel 1930 esordì con gli articoli sul Palladio e la critica neoclassica. Successivamente si interessò del pensiero e dell'arte di Antonio Sant'Elia (Como 1888 – Monfalcone 1°Guerra mondiale 1916), architetto e pittore italiano, esponente del futurismo, che disegnò gli ipotetici splendidi grattacieli di un mondo proiettato nei secoli a venire.

Nel 1931 si laureò e, dopo aver frequentato il Perfezionamento, entrò nell'amministrazione Antichità e Belle Arti, diventando ispettore a Torino, poi a Modena e infine a Roma, alla Direzione Generale. A favorire la rapida ascesa professionale di Argan fu il gerarca fascista Cesare Maria De Vecchi, allora Ministro dell'Educazione Nazionale, che era stato quadrumviro con Benito Mussolini nel fondare il fascismo, ma poi fu condannato a morte in contumacia, nel 1944, dal Tribunale fascista di Verona, perché il 25 luglio 1943 votò a favore della mozione Grandi di porre fine alla guerra. Però fortunatamente riuscì a sfuggire con la protezione religiosa dei Salesiani.

Nel 1936-37 Argan pubblicò due volumetti sull'architettura medioevale e nel 1937-38 un manuale di storia dell'arte per i licei. Nel 1939 compì un viaggio negli Stati Uniti e in quello stesso anno sposò Anna Maria Mazzucchelli.



Al Teatro Carignano il 4 maggio  
1983  
conferenza di

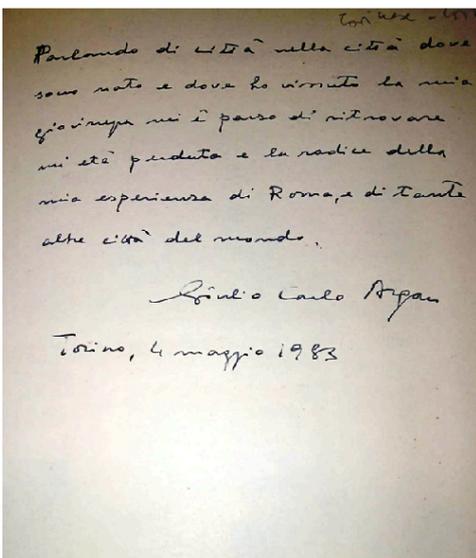
GIULIO CARLO ARGAN

che lascia questo messaggio:

*"Parlando di città nella città dove  
sono nato e dove ho vissuto la  
mia giovinezza mi è parso di  
ritrovare un'età perduta e la  
radice della mia esperienza di  
Roma, e di tante altre città del  
mondo".*

*Giulio Carlo Argan*

*Torino, 4 maggio 1983*





Nei primi anni '40 collaborò regolarmente a diverse riviste artistiche. Nel dopoguerra intervenne in difesa dell'arte astratta e dell'architettura moderna della originale Bauhaus. Pubblicò monografie su artisti rinascimentali utilizzando in modo molto personale il metodo iconologico: Brunelleschi (1955), Fra' Angelico (1955), Botticelli (1957). Elaborò una nuova interpretazione dell'arte barocca attraverso le chiavi della “tecnica” e della “retorica”: Borromini (1952) ; L'architettura barocca in Italia (1957); l'Europa delle capitali (1964).

Nel 1955 iniziò l'insegnamento universitario a Palermo e poi dal 1959 a Roma (Cattedra di Storia dell'arte moderna).

Negli anni '60 ebbe un ruolo di primo piano in diverse formazioni artistiche. Pubblicò straordinari libri sulla storia dell'arte e sull'arte moderna.

Negli anni '60 ebbe un ruolo di primo piano in diverse formazioni artistiche. Pubblicò straordinari libri sulla storia dell'arte e sull'arte moderna. Un ruolo significativo venne svolto da Argan nella rivalutazione del neoclassicismo e

dell'opera di Antonio Canova, attraverso corsi universitari e conferenze. Nel 1968 Giulio Carlo Argan divenne socio dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Eletto a Roma come indipendente nelle liste del Partito Comunista Italiano, divenne nel 1976 il primo sindaco non democristiano della città. Durante il suo mandato, in un'epoca difficilissima per la Capitale, colpita dal terrorismo, dalle tensioni sociali e dalla malavita della banda della Magliana, dette vita all'Estate romana, ormai divenuta un evento fisso nella vita della città.

Di notevole importanza storica furono i suoi incontri con tre Pontefici, nel 1976 e 1977: con Papa Paolo VI, conosciuto negli anni della Seconda Guerra mondiale, quando era ancora prelado della Segreteria di Stato; nel 1978 ebbe anche l'occasione di incontrare Papa Giovanni Paolo I; sempre nel 1978, Papa Giovanni Paolo II.

Argan, cauto e misurato, sostenne la difesa dell'ambiente e la riqualificazione storico-urbanistica della città ponendo le premesse per il rilancio dei Fori Imperiali, coniato lo slogan: “O le automobili o i monumenti”. Impedì inoltre la costruzione di un albergo a 4 stelle in un'area di Villa Piccolomini, in uno dei punti più panoramici di Roma. Si dimise nel 1979, motivando la scelta con le sue precarie condizioni di salute e gli succedette Luigi Petroselli, esponente del PCI. Nel 1983 divenne senatore, eletto come indipendente nelle liste del PCI, per due legislature, fino al 1992.

Negli ultimi anni si dedicò soprattutto alla difesa del patrimonio artistico e alla riforma delle leggi di tutela, presentando in collaborazione con altri esperti, numerosi disegni di legge. Oltre all'impegno politico, Giulio Carlo Argan continuò l'attività di critico d'arte. Dal 1974 al 1986 curò una rubrica sui temi dell'arte per la rivista l' “Espresso”. Nel 1987 fu eletto presidente della Casa editrice Einaudi. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1992, sono state pubblicate numerose raccolte di scritti e articoli. Nel 2009, con decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, è stato istituito il Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Giulio Carlo Argan, che ha avuto come presidente la professoressa Paola Argan, figlia dello storico d'arte.

Purtroppo nel 1984 fu tra gli storici d'arte vittime illustri della “beffa di Livorno”, poiché sostenne con certezza che le tre teste ritrovate a Livorno e attribuite a Modigliani, rivelatesi poi dei falsi, fossero autentiche. Egli dichiarò che si trattava di “un miracoloso ritrovamento di tre incompiute meravigliose sculture di Modigliani, al quale andava attribuita la paternità senza alcun dubbio, né timore di smentita”.

Nel 2014 l'archivio di Giulio Carlo Argan è stato dichiarato di particolare interesse storico dalla Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Lazio.



# UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

TORINO



## I NOSTRI CORSI ED EVENTI

Per informazioni rivolgersi alla segreteria  
dell'UNITRE, Via Grassi 7 tel. 011 536 3924  
[unitresegreteria@gmail.com](mailto:unitresegreteria@gmail.com)

[www.unitretorino.it](http://www.unitretorino.it) (dove **it** fa la differenza)



**ATTENZIONE!**

**Inviando una mail  
a**

**unitretorino.info@  
gmail.com**

**SEDE STORICA**

**Via GRASSI 7**

**TORINO 10138**

**TEL. 011 53 63 924 -  
339 540 5600**

**si aprono  
immediatamente  
molte informazioni  
su corsi e  
laboratori  
2022-2023  
e sulle modalità di  
iscrizione**



Con il patrocinio  
- Esprimersi -  
Università Terza Età

**PREMIO AI SENTIMENTI  
LETTERA  
A SAN VALENTINO**

# LETTERA A SAN VALENTINO

Una giuria popolare – aperta a tutti –  
si riunirà per la designazione  
dei vincitori:

Sabato 4 Febbraio 2023 alle ore 9,30  
in via G. Grassi 7 a Torino

**PREMIAZIONI:**

**Domenica 12 Febbraio 2023  
ore 16,00 a Torino**

**Domenica 19 Febbraio 2023  
ore 16,00 a Graglia**

I vincitori saranno preventivamente  
avvertiti

**Si può partecipare con**  
un racconto, una lettera, una poesia  
in italiano o in dialetto,  
**- 3 cartelle al massimo  
di 30 righe ognuna -  
per dichiarare il proprio  
amore  
verso una Persona,  
un Animale,  
un Luogo, un Oggetto, o...  
un Sogno**

Indicare Nome, Cognome, Telefono  
/Cellulare

**Inviare l'opera  
entro venerdì 3 febbraio 2023  
(per il concorso a Torino e  
per il concorso a Graglia) a:**

Segreteria UNITRE  
- v. Giuseppe Grassi 7 10138 Torino -

oppure inviare una mail a:  
[unitresegreteria@gmail.com](mailto:unitresegreteria@gmail.com)

**Luoghi delle Premiazioni:**

- Associazione Punto Familia  
Via Goffredo Casalis 72, Torino
- Casolare dei Campra  
Via del Canale 3, Graglia (BI)

Partecipazione gratuita  
Obbligatoria la prenotazione

Per ulteriori informazioni :  
Segreteria UNITRE  
Tel. 011-53 63 924

**MANIFESTAZIONI A TORINO E A GRAGLIA (BI)**



## Associazione **ESPRIMERSI**

**PER LA PREVENZIONE E  
CURA  
DELLA DEPRESSIONE,  
ANSIA E SOLITUDINE**

Programma: **TRA NOI**

Coordinatrice: **Giusy IZZO**

Via Grassi, 7 - Torino

**FEBBRAIO 2023**

**alle ore 21**

**Martedì 7 febbraio**

Dr. Giuseppe A. CAMPRA  
psicologo psicoterapeuta:  
“Il fascino dell'autodistruzione.  
In Europa si ritorna a parlare  
dell'annientamento della propria  
personalità”

**Martedì 14 febbraio**

Dr. Rodolfo SABBADINI psicologo:  
“La recitazione o il benessere  
nei rapporti con l'altro”

**Martedì 21 febbraio**

Dr. Giuseppe MAVILIA psicologo  
psicoterapeuta neuropsicologo:  
“I problemi attuali visti dalla  
psicologia clinica”

**Martedì 28 febbraio**

Dr. ssa Oriana BOCCHIA psicologa  
- dr. Franco QUESITO filosofo e  
psicanalista: “L'arte come  
via di scampo”



## Informiamo che per l'Associazione "Esprimersi"

Sono aperte le iscrizioni a **corsi-  
base di Lingua: Inglese,  
Francese, Tedesco e  
Spagnolo**

**(Metodo fantastico e  
semplicissimo LAPIS)  
preserale**

Lunedì e Venerdì  
h 18 – 19,30 in Via Grassi 7  
(se venite in due  
il corso inizia subito)

Informazioni e iscrizioni in  
Segreteria UNITRE,  
Via Grassi 7  
tel 011-339.540.56.00

## **ESPRIMERSI NEWS**

PER LA PREVENZIONE E CURA  
DELLA DEPRESSIONE, ANSIA E  
SOLITUDINE

Torino, Via Grassi n.7

Tel. 339.540.56.00

email: [esprimersi@libero.it](mailto:esprimersi@libero.it)

FEBBRAIO 2023

**Tumori, aumentano le diagnosi  
rispetto al 2020. È allarme stili  
vita**

Redazione ANSA ROMA 19 dicembre  
2022

- articolo rivisitato da *Iolanda D.*

**Oncologi, in 2 anni +14.100 ma  
con post Covid ripresi screening.**

Aumentano le diagnosi di tumore in Italia rispetto al 2020. Nel 2022 sono infatti stimati 390.700 nuovi casi, +14.100 in 2 anni. E se nella fase post-Covid, sono ripresi gli screening di prevenzione, è però allarme per gli stili di vita scorretti: il 33% degli adulti è in sovrappeso e il 10% obeso, il 24% fuma e i sedentari sono aumentati dal 23% nel 2008 al 31% nel 2021.

È la fotografia scattata dal volume '*I numeri del cancro in Italia 2022*', presentato oggi al Ministero della Salute e frutto della collaborazione tra Aiom (Associazione italiana di oncologia medica), Airtum, Fondazione Aiom, Ons, Passi, Passi d'argento e Siapec.

La pandemia, rilevano gli esperti, ha determinato nel 2020 un calo delle nuove diagnosi legato in parte all'interruzione degli screening, ma oggi si assiste alla ripresa dei casi di cancro come in altri Paesi europei. Quadro che rischia di peggiorare se non si pone un argine proprio agli stili di vita scorretti.

Pesano anche i ritardi nell'assistenza



accumulati durante la pandemia, ma si registra una ripresa dei programmi di prevenzione secondaria e degli interventi chirurgici in stadio iniziale. Il tumore più frequentemente diagnosticato, nel 2022, è il carcinoma della mammella (55.700 casi, +0,5% rispetto al 2020), seguito dal colon-retto (48.100, +1,5% negli uomini e +1,6% nelle donne), polmone (43.900, +1,6% negli uomini e +3,6% nelle donne), prostata (40.500, +1,5%) e vescica (29.200, +1,7% negli uomini e +1,0% nelle donne).

Dall'altro lato, va letta positivamente la ripresa dei programmi di screening, tornati nel 2021 ai livelli pre pandemici, in particolare quello mammografico raggiunge la copertura del 46% (nel 2020 si era attestato al 30%), per il colon-retto del 30% (era pari al 17% nel 2020) e per la cervice uterina del 35% (era al 23% nel 2020).

I dati raccolti durante il biennio 2020-2021 "segnano un momento di accelerazione per lo più in senso

peggiorativo per quanto riguarda i fattori di rischio comportamentali per i tumori: si tratta di un dato che non può non destare preoccupazione se si considera che il 40% dei casi e il 50% delle morti oncologiche possono essere evitati intervenendo su fattori di rischio prevenibili, soprattutto sugli stili di vita". Lo afferma il ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro *'I numeri del cancro in Italia 2022'* presentato oggi al Ministero della Salute e giunto alla sua XII edizione.

"Il volume - afferma Schillaci - costituisce un supporto di grande valore per il Servizio Sanitario Nazionale, per il ministero della Salute e, indubbiamente, per i pazienti oncologici, ai quali, mai come adesso, è necessario offrire le pratiche migliori di prevenzione, cura e assistenza".

Come emerge dall'analisi, "a seguito di decenni caratterizzati da notevoli progressi, la pandemia di Covid-19 ha determinato una battuta d'arresto nella lotta al cancro, causando in Italia, nel complesso, un forte rallentamento delle attività diagnostiche in campo oncologico, con conseguente incremento delle forme avanzate della malattia. Questi ritardi - sottolinea Schillaci - sicuramente influiranno sull'incidenza futura delle patologie neoplastiche".



**PROTAGONISTA UNITRE  
DEL MESE DI FEBBRAIO:**

**LUIGI CORTE**

**docente del corso:  
"Civiltà Rumena"**

Nell'immagine, Luigi Corte, a 60 anni: "La terza età" (Foto dell'archivio privato)

Invitiamo **LUIGI CORTE** a narrare di sé:

*Purtroppo o per fortuna, mi avvicino a grandi passi al traguardo degli 80 anni, ma mi sento ancora "giovane". Tutta la mia vita è stata caratterizzata dall'essere sempre positivo e, purtroppo, sempre fiducioso nel comportamento di chi mi*

*circondava. Questo è il mio carattere predominante e non mi arrendo a concedere la mia fiducia, anche se talvolta devo portarne le conseguenze.*

*Nacqui nel lontano 1943 a Pinerolo, in piena guerra e all'età di cinque anni mi trasferii a Torino, vivendo senza problemi evidenti tutto il mio percorso scolastico. Laureato in giurisprudenza, pur sognando di divenire magistrato, seguii la tradizione familiare iniziando il mio lavoro professionale nel campo assicurativo.*

*Alcune date sono state fondamentali nell'ormai lungo percorso della mia vita e mi piace ricordarle, per continuare a riviverle, ma come potrete vedere, non sono differenti a quelle di molti di voi. Le posso*

*elencare cronologicamente, ma non certo per importanza: il giorno della laurea, il mio primo giorno di lavoro, il giorno in cui conobbi la mia cara Lucia e quello, indimenticabile in cui ci sposammo, la nascita della nostra prima figlia, il salto nella libera professione, partendo senza risorse economiche alla avventura (ma questo fa parte del mio carattere), la nascita degli altri due figli. Per non parlare dell'immensa gioia di cinque nipoti, che riempiono la nostra vita.*

*Questi sono stati sicuramente gli anni più impegnativi e che hanno lasciato poco spazio alla curiosità sul mondo che mi circonda. Devo però dire che lo spirito di avventura, che mi ha sempre accompagnato, mi ha fatto intraprendere cammini che nulla*



Nella foto:

Luigi Corte a 12 anni,  
Scuola media  
Sebastiano Valfrè



avevano in comune con la mia professione, come la creazione di una missione commerciale in Giordania, che mi ha permesso di conoscere un altro mondo, un'altra cultura e incontri, nell'ambiente degli affari, con personaggi affascinanti ma pericolosi (sembra che il mondo funzioni così).

Da qui potete comprendere che, pur perdente, mi sono sempre messo in gioco (con pessimi risultati economici) ma percorrendo imprese personali che hanno lasciato un segno profondo nel mio essere.

E qui veniamo al periodo che continua a lasciare un profondo segno nella mia persona, sia per il cataclisma economico che ha coinvolto la mia famiglia, ma pur anche per la spinta nel mio intimo a continuare la ricerca: i sette anni trascorsi in Romania.

Non è facile trasferire la propria vita in un paese diverso, non tanto per l'impostazione del lavoro (che per me era totalmente nuovo) ma per i rapporti umani che venivano a crearsi in una società differente, ma parallela (specialmente nel complicato momento di transizione dalla dittatura ad una democrazia ancora agli albori). In questo caso sento di essere stato vincente perché, non dimenticando l'impostazione della mia vita, mi sono gradualmente immerso nella storia, nella lingua, nella cultura di quel paese di cui ero ospite e che mi impegnavo a conoscere, nei lati positivi e negativi, nel modo più approfondito, per mio desiderio e per non essere emarginato.

Il grande insegnamento che ho ricevuto è stato quello di comprendere cosa significhi vivere nell'indigenza, senza perdere la speranza e il sorriso. Questa esperienza mi ha dato molto.

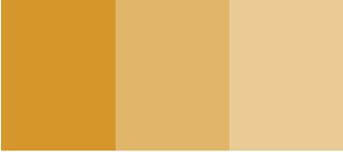


*Ancora oggi, a distanza, ho degli ottimi rapporti con persone di quel paese, con cui continuo i mie sporadici contatti, con affetto e reciproco rispetto. Ancor oggi, pur essendo radicalmente cambiati i tempi, vivo questo travaglio interiore che mi fa sentire una profonda nostalgia di quella vita passata.*

*Quando mi avvicinai all' UNITRE, per curiosità e per avere parte del mio tempo occupato alla ricerca di nuove frontiere, scoprii un ambiente così multiculturale e pienamente aperto a trasmettere argomenti con esperienza e simpatica disponibilità.*

*Per questa ragione mi sono proposto: per trasmettere questo mio vissuto e queste mie profonde sensazioni, attraverso incontri e confronti che oltre a far conoscere un paese diverso, nei suoi vari aspetti, a chi lo desidera, arricchisce anche me.*

*Ed eccomi qui.*



# LA GALLERIA degli ARTISTI dell'UNITRE

---

## Il Tema di oggi è: "Cuori, quadri, fiori,...papillons"

***La redazione rinnova l'invito ai lettori affinché ci mandino le loro opere per la pubblicazione e così incoraggiare più persone a cimentarsi nel grande piacere di essere creativi. Nella nostra galleria il giudizio estetico viene annullato dal giudizio emozionale: l'ammirazione che sorge in noi per chi si sfida in un campo di libertà e bellezza, privo di vincoli utilitaristici e tantomeno economici. Vi aspettiamo!***

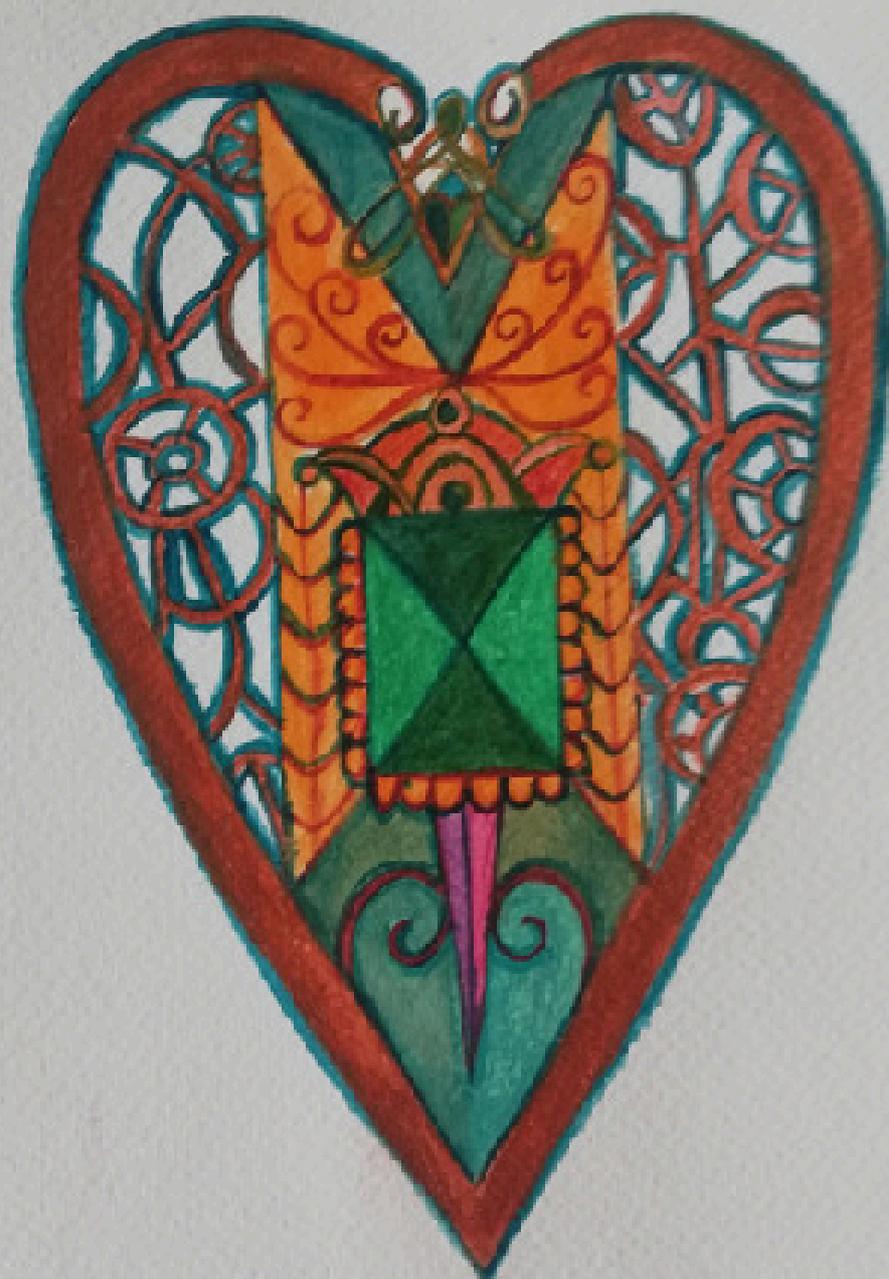
Proseguiamo con l'"esposizione" delle vostre opere plastiche o fotografiche, talvolta secondo l'affinità tematica, accompagnata da alcune brevi osservazioni. A tal fine, chiediamo agli artisti di inviare alla redazione, insieme alla riproduzione dell'opera, anche qualche riga (non più di 4 righe) di riflessione sull'opera stessa (un corollario tecnico oppure un commento sui significati che si vogliono sottolineare).

Il tema di questo mese evoca i semi delle carte da gioco semplicemente per sottolineare la varietà dei soggetti esposti e delle tecniche usate nelle opere della nostra galleria, varietà che fa pensare al carnevalesco mese di febbraio e ai giochi di ruolo delle maschere.

Nel titolo non abbiamo intenzionalmente nominato il quarto seme, le **picche**, memori di due espressioni della lingua italiana in cui esso rimanda al respingimento e alla emarginazione. "Dare il due di picche" è un modo per dire il proprio rifiuto ad accettare qualcosa. "Contare come un due di picche", in senso figurato, significa non valere niente.

Espressioni che a noi non piacciono. Preferiamo la grazia carezzevole dei...**papillons**.

(NdR)



*Marisa Bernardi*

**CUORE**

Pittura acrilica



*Rosanna Campra*

**UNA MASCHERA**

Olio su tela



***Rosalba Botta***

**BOUQUET**

Acquarello



*Amelia Putignano*

**TRA L'ERBA**

Olio su carta telata - 24x32



# HOBBY: VOLARE. NAVIGARE.

di  
*Giulietta Rovera*

**D**a Plymouth, quello stesso porto da cui nel 1620 i Padri Pellegrini salparono per il Nuovo Mondo, il 27 agosto 1966 prende il largo una barca a vela lunga poco meno di 12 metri, destinata a entrare nella leggenda: la Gypsy Moth IV.

Al timone Francis Chichester, 65 anni, imprenditore di professione, navigatore per hobby, il quale ha deciso di tentare la circumnavigazione del globo in solitaria. Lo yacht se l'è costruito con le sue mani.

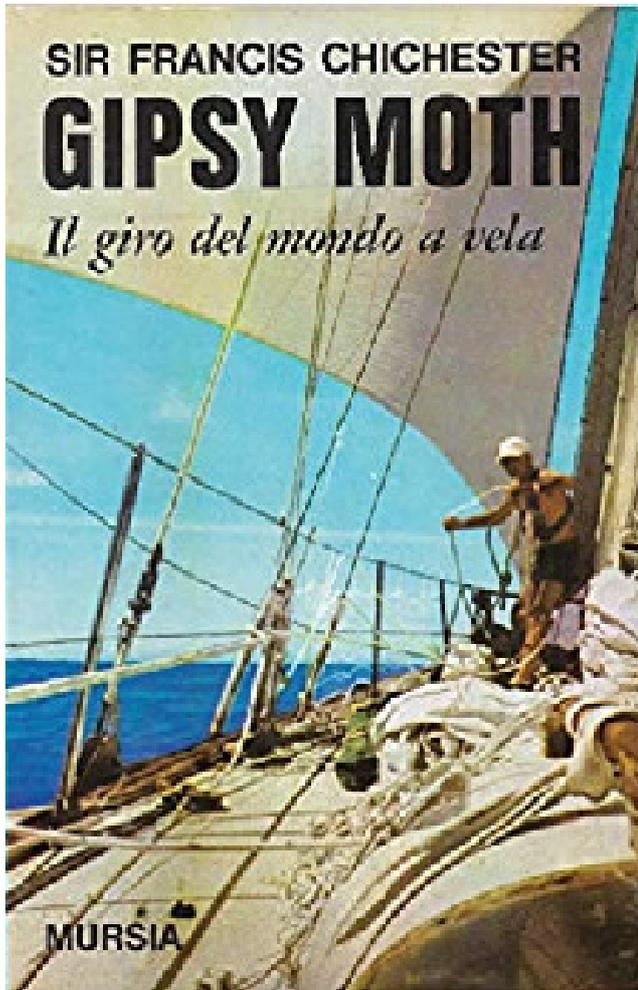
Francis è inquieto quando Plymouth scompare alle spalle: a causa di una ferita alla gamba riesce a mala pena a camminare. La fatica si rivela estenuante. Il 20 ottobre doppia il Capo di Buona Speranza, e si accorge con angoscia che il pilota automatico non funziona. Continua il viaggio puntando verso Sydney. Il 12 dicembre, stremato, entra nel porto australiano e si vede con stupore circondare da imbarcazioni e aerei in festa. Dopo tanti giorni di isolamento in mare aperto, anziché gradire la folla prende a inveire contro i “maledetti piloti della domenica”.

Durante la conferenza stampa di questa che sarà la sua unica tappa, gli chiedono qual è stato il momento più difficile nel corso della navigazione. “Quando è finito il gin”, risponde. Durante i 107 giorni in mare ha perso più di 15 chili di peso. I medici cercano di convincerlo a desistere, ma Chichester non sente ragioni. Non appena la Gypsy Moth IV è riparata riprende la corsa. E il brutto deve ancora arrivare.

Nel Mar di Tasmania l'imbarcazione è investita da un ciclone, ma resiste: alle piogge torrenziali, alle correnti insidiose, alle raffiche di vento che minacciano di spezzare gli alberi. Doppia Capo Horn a metà marzo. E il 28 maggio del '67 entra trionfalmente nel porto di Plymouth, accompagnato da migliaia di piccole imbarcazioni che gli si affiancano nell'ultimo tratto e 250.000 fan in attesa sulla banchina del molo. Le sirene suonano a tutto volume, l'artiglieria reale spara a salve dieci colpi di cannone e l'acqua si tinge di rosso, di bianco, di blu: i colori della bandiera britannica.

È piegato in due dai dolori dell'ulcera e dalla fatica, ma ha raggiunto il traguardo che si era preposto: primo nella storia ad aver circumnavigato il globo in solitaria senza soste per 15.500 miglia, doppiando tutti i grandi capi e nei tempi più brevi mai realizzati. A chi gli domanda come ha fatto a riuscire nell'impresa, risponde borbottando: “Ogni sciocco potrebbe fare il giro del mondo a vela, ma ci vuole un marinaio con gli attributi per riuscire a farlo da sbronzi”.

Sei un buono a nulla, gli diceva suo padre, austero pastore anglicano. All'età



di 6 anni lo seppellisce in collegio. Quando ne emerge, il padre lo impiega come bracciante in un'azienda agricola. Nel '18, diciassettenne, parte per la Nuova Zelanda. Sbarca nell'altro emisfero con 10 sterline in tasca, giurando a sé stesso che farà ritorno in patria solo quando avrà fatto fortuna. Le prova tutte: minatore, taglialegna, cercatore d'oro. Non appena raggranellata una somma decente, crea una ditta per piccoli aerei da turismo. Fatto ritorno in Inghilterra, si iscrive a una scuola di aviazione. Tre mesi dopo, compra il suo primo aereo, il de Havilland Gipsy Moth. E annuncia che si recherà in Australia con una trasvolata in solitaria. Fino ad allora c'è riuscita una sola persona, e ha impiegato 15 giorni. Lui ci riesce in 180 ore. Nel 1931 è il primo pilota a compiere in solitaria la trasvolata del mar di Tasmania. Scoppia la seconda guerra mondiale. Alla fine del conflitto, ottiene dalla RAF 15.000 mappe che avanzano allo Stato Maggiore Aereo e crea una florida ditta per la produzione di mappe e strumenti di geodesia. Con la nascita dell'era dei jet, la conquista dei cieli perde fascino.

Francis decide di coltivare un altro hobby. Nel 1953 compra la prima barca a vela, la Gipsy Moth II, comincia navigare e a partecipare a gare transoceaniche. Quando le gare transoceaniche non gli bastano più, tenta una nuova sfida: il giro del mondo in solitaria.

Qualche settimana dopo il suo ingresso trionfale nel porto di Plymouth, con la stessa spada usata da Elisabetta I il 4 aprile 1581 per nominare baronetto Francis Drake, la regina Elisabetta II lo nomina 'Sir'. E nel 1967 gli è tributato un altro onore, raro tra i vivi e non di sangue reale: l'emissione di un francobollo da uno scellino, che lo ritrae a bordo della sua Gipsy Moth IV.

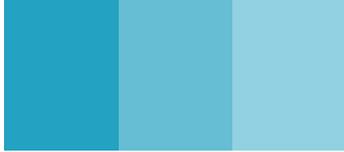


## VITALE MOVIMENTO

di  
**Mariagrazia  
Margarito**

Un anno fa circa chiudeva i suoi battenti la bella mostra dei Musei Reali di Torino *Cipro: crocevia delle civiltà*

(sale Chiablese, 29 giugno 2021 – 9 gennaio 2022, curatori Luca Bombardieri e Elisa Panero) che ha messo i visitatori in contatto con una delle più prestigiose e ricche collezioni europee di reperti ciprioti, costituitasi dal 1847 grazie a donazioni sotto il console del Regno di Sardegna Marcello Cerruti, e agli scavi condotti dal conte Luigi Palma di



Cesnola (Rivarolo Canavese 1832 – New York 1904), progetti e studi archeologici continuati dal fratello Alessandro (Rivarolo Canavese 1840 – Firenze 1914).

Fortemente desiderata e tenacemente voluta come grande segno di riapertura alla vita dopo gli anni più difficili della pandemia la mostra ha messo in evidenza contatti, rapporti, integrazioni tra civiltà diverse che sull'isola di Afrodite sono convissute: multiculturalità percorse da influenze greche, egizie, orientali.

Una delle sezioni tematiche della mostra ha opportunamente sottolineato l'importanza del ruolo della donna. Tra i reperti esposti, colpiscono due statuette votive che mostrano donne partorienti. Il momento della nascita non è raro nel patrimonio archeologico, ma più numerose sono senz'altro le testimonianze di culto della fertilità, di rappresentazione della maternità, dell'infanzia. Si notino, malgrado

l'erosione delle figurine di terracotta, la vivacità, il realismo, il movimento delle composizioni (provenienti dal Museo di Cipro a Nicosia e dal Metropolitan Museum di New-York; databili 600 – 480 a.C.). In entrambe, due figure assistono la partoriente, una la trattiene alle spalle, alla vita (nel gruppo qui a destra manca la figura alle spalle della donna in travaglio, se ne scorge solo un braccio che sostiene il capo abbandonato, i capelli sciolti), l'altra davanti, la levatrice, fa uscire il bambino dal corpo materno).

Incuriosisce i visitatori anche un'altra figura, scelta per il manifesto della mostra, significativa di questo crogiolo di civiltà, usanze, costumi: una piccola testa di terracotta (625 – 550 a. C., proveniente dalla collezione Marcello Cerruti, Musei Reali di Torino – Museo di Antichità).

Occhi ben sottolineati da un bordo in rilievo, sopracciglia folte, con cromatismo scuro, naso appuntito, bocca piccola, una ghirlanda di foglie è appoggiata sui riccioli ben ordinati che scendono sulla fronte e incorniciano tutto il capo. Straordinari i copriorecchie, graziose cupole sopra le orecchie. Se ornati di frange, di pendenti mobili, ci piace immaginarli oscillare al movimento della persona – dea o donna – che li portava. Chissà, magari forniti di delicato tintinnio.

E oggi, qualche giovane sarto, qualche stilista, o un disegnatore di gioielli, non se ne potrebbe forse ispirare?

*Ringraziamo la Dott.ssa Elisa Panero, co-curatrice della Mostra, per i consigli e il catalogo fornitici.*



**SCRITTRICI E  
POETESSE IRANIANE**  

---

**COMBATTERE  
L'ESILIO IN PATRIA**  

---

LETTURE AD ALTA VOCE NELL'AMBITO  
DEL CICLO "DONNE LETTERATURA E POESIA".  
A CURA DEL GRUPPO TEATRALE L'ATELIER.

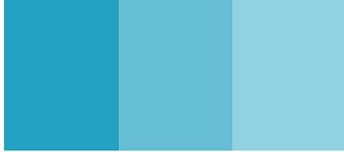
MERCOLEDÌ 25 GENNAIO - ORE 17.00  
SALA CHIERICI - BIBLIOTECA BERIO  
VIA DEL SEMINARIO 16, GENOVA.

---

INGRESSO GRATUITO - POSTI LIMITATI  
SI CONSIGLIA LA PRENOTAZIONE SU  
WWW.CHECHOCINQUANTABERIO.  
NELLA SEZIONE ESIBIZIONI

Piemonte  
Letterario  
L'ALCANTARA

Il nostro elogio al Teatro dell'Atelier per aver dato voce all'arte e all'impegno delle Donne iraniane. In questo Gruppo filodrammatico genovese opera attivamente Marina Bonelli, autrice dell'articolo qui di seguito.



In questo momento in Iran, uno splendido paese ricco di bellezza e di storia, si sta svolgendo, da mesi, una dura repressione, soprattutto sulle donne, ma non solo, (pensiamo ai giovani impiccati dopo processi sommari), da parte di un regime violento e sanguinario. Ognuno combatte con le armi che ha, in patria o in esilio "volontario", e per questo vorrei parlare delle donne iraniane e del loro coraggio, attraverso le parole di altre donne iraniane.

La più famosa è senz'altro FORUGH FARROKHZAD, morta a soli 32 anni nel 1967, scrittrice, attrice, poetessa, traduttrice, donna libera, già allora sempre in primo piano nelle lotte per i diritti umani. Ma vediamo soprattutto alcune delle molte scrittrici

contemporanee.

Alcune vivono in Iran e, tra mille difficoltà, riescono a far sentire la loro voce, come SHAHLA LAHIJI che, nel 1983, fu la prima donna editrice in Iran, ormai sopportata dal regime, ma anni fa condannata a 3 anni di carcere, poi ridotti a 6 mesi; oppure PARINAISH SANIEE, il cui romanzo *Quello che mi spetta*, sulla condizione della donna in Iran dagli anni '40 in poi, viene prima censurato e bandito e poi riammesso in circolazione, dopo un processo in cui fu difesa da SHIRIN EBADI, premio Nobel per la pace nel 2003, forse la più famosa scrittrice iraniana. Alla Ebadi, nonostante la sua fama internazionale, dopo la rivoluzione del 1979, viene impedito di svolgere il suo lavoro di magistrata e, solo nel 1992, le

## LA LOTTA DELLE DONNE IRANIANE SI FA ANCHE CON LE PAROLE di Marina Bonelli

verrà concesso di aprire uno studio di avvocata dove, con molte difficoltà e superando le continue intimidazioni del regime, continua per anni a svolgere il suo lavoro per i diritti umani, soprattutto per quelli delle donne. Nonostante il Nobel anche lei deve vivere in esilio "volontario" a Londra dal 2009. *Finchè non saremo liberi* è il racconto appassionante della sua lotta continua contro il regime. *"Tornerò, sono stati i miei colleghi di Teheran a chiedermi di restare a Londra - Adesso ci sei più utile fuori - hanno detto."*

Conosciuta a livello internazionale è AZAR NAFISI, autrice di *Leggere Lolita a Teheran*, dove racconta che, dopo essere stata espulsa dall'insegnamento all'Università "per abbigliamento non conforme alle norme", ha organizzato con le sue allieve, in casa sua, dei seminari sulla letteratura americana.

SAHAR DELIJANI vive a Torino, è autrice del bel libro *L'albero dei fiori*

*viola*. Nell'incipit del libro racconta la sua drammatica nascita nel famigerato carcere di Evin, dove i suoi genitori sono reclusi. Il padre verrà ucciso, mentre la madre vive ancora a Teheran.

E poi ci sono le poetesse BITA MALAKUTI e MINA ASSADI con la sua bellissima poesia *Un anello per me è schiavitù*:

*"descrivo chiunque colga un fiore  
come un cieco,  
ai miei occhi una rete  
che separa il pesce dall'acqua,  
è un assassinio.  
Guardo il mare con invidia  
e dico a me stessa  
"quanto sei piccola"  
ma forse lo stesso mare si sente piccolo  
quando si unisce all'oceano."*



# IL POSITIVISMO

di *Nicoletta Lupoli*

L'aforisma  
del mese:

“L'uomo ha  
inventato la  
bomba atomica,  
ma nessun topo  
avrebbe  
inventato  
la trappola  
per topi”.

(A. Einstein)

**I**l Positivismo è una corrente filosofica che nasce nel 19° secolo in Francia per poi diffondersi soprattutto in Inghilterra, Germania e Italia. La sua caratteristica principale è l'esaltazione della scienza come unico fondamento della vita umana associata e del suo progresso. Ciò significa che il metodo

scientifico diventerà la base di ogni disciplina e forma del sapere umano: la morale, la politica, la religione, la filosofia. In verità, già il filosofo inglese Francis Bacon (1561- 1626) aveva esaltato la scienza come valido strumento al servizio dell'uomo che, come tale, deve essere dedicata al miglioramento della vita umana: perciò Bacone viene considerato il profeta della tecnica, ovvero della scienza finalizzata alle necessità dell'uomo, e non astratta e teorica forma di sapere. Ecco, nell'Ottocento si riprende in un certo senso il pensiero di Bacone e il Positivismo vede come suo fondatore **Henri de Saint-Simon** (1760-1825), industriale e affarista, il quale, nel definire il metodo scientifico, riconosce come sua distintiva caratteristica l'osservazione dei fatti: questo deve essere il punto di partenza di ogni conoscenza umana. Ogni forma di sapere, quindi (astronomia, fisica, chimica...), potrà costituire vera conoscenza per l'uomo se partirà dall'osservazione della realtà circostante, a cui seguiranno lo studio e la discussione dei fatti osservati. Il sapere non sarà fondato su conoscenze astratte e non verificate, ed anche la filosofia dovrà bandire ogni nozione teologica e metafisica, lontana dalla realtà, per basarsi sull'osservazione. In questo senso, la filosofia sarà “positiva” (da qui la definizione di “Positivismo”), e come tale potrà diventare il vero fondamento della morale, della religione, della politica ed anche dell'istruzione.

Nello Stato ideale di Saint-Simon, il potere spirituale sarà affidato agli scienziati e il potere politico a industriali e imprenditori, che rendono produttiva e ricca una nazione. Egli spiega così il proprio pensiero: se la Francia perdesse improvvisamente tremila uomini politici e religiosi, non ne avrebbe alcun danno, dato che queste figure sono facilmente sostituibili visto l'alto numero di aspiranti; ma se perdesse improvvisamente i tremila più abili scienziati, artisti e artigiani subirebbe un danno irreparabile, perché sono loro a dare i prodotti più importanti e necessari. Egli dice testualmente: “*La Francia cadrebbe immediatamente in uno stato d'inferiorità di fronte alle nazioni di cui ora è la rivale e continuerebbe a restare subalterna nei loro riguardi fintantoché non avesse riparato alla perdita e non le fosse rispuntata una testa*”.

Sarà la scienza, dice ottimisticamente Saint-Simon, a determinare lo sviluppo dell'umanità e tale progresso è



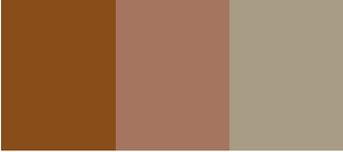
assolutamente inevitabile; il trionfo della scienza sarà il naturale sbocco di uno svolgimento storico e sociale necessario.

I seguaci di Saint-Simon furono in Francia numerosissimi ed è interessante osservare come il loro pensiero contribuì a diffondere la consapevolezza dell'importanza sociale e anche spirituale delle conquiste e dei progressi della scienza, determinando così un forte sviluppo industriale. La cosiddetta "seconda rivoluzione industriale" (dopo la "prima" che avvenne nella seconda metà del Settecento con l'invenzione della macchina a vapore) si sviluppò nella seconda metà dell'Ottocento con l'introduzione dell'elettricità che portò a un grande sviluppo della rete ferroviaria, delle industrie, di nuovi macchinari e più veloci mezzi di comunicazione; ad esempio, l'idea del taglio dei due canali di Suez e Panama, che fu elaborata dai sansimonisti.

Sono proprie del XIX secolo e della prima metà del XX importantissime nuove invenzioni e scoperte che determinarono una vera e propria svolta nel progresso dell'umanità. Ecco le più importanti:

1800 pila Alessandro Volta  
 1803 atomo chimico scoperto da John Dalton e da lui considerato indivisibile  
 1804 locomotiva a vapore George Stephenson

1829 macchina per scrivere W. A. Burt  
 1829 macchina fotografica Daguerre e Niepce  
 1834 frigorifero (prototipo) Jacob Perkins (1913 il frigorifero entra nelle case)  
 1836 pistola a tamburo Samuel Colt  
 1846 anestesia per estrazione dei denti William Morton (dentista)  
 1851 macchina per cucire Isaac Singer  
 1856 pastorizzazione Louis Pasteur  
 1857 carrozza letto George Pullman  
 1866 dinamite Alfred Nobel  
 1868 semaforo J. P. Knight  
 1869 DNA (isolato per la prima volta senza capirne la funzione) - 1943 DNA (trasferimento dei caratteri ereditari) Morgan  
 1871 telefono Antonio Meucci  
 1876 telefono (brevetto) A. Graham Bell  
 1877 fonografo (con cilindro) T. Alva Edison - 1892 grammofono (con dischi) Emile Berliner  
 1879 lampadina elettrica T. Alva Edison - 1880 la lampadina viene perfezionata in Italia Alessandro Cruto  
 1880 carta igienica British Perforated Paper Company  
 1883 Prime fabbriche di automobili, tra cui la Benz. Usavano come combustibile carbone, legno, carta - 1884 veicolo con motore a benzina (prototipo a tre ruote) Enrico Bernardi - 1892 motore diesel Rudolf Diesel  
 1886 veicolo a motore a 4 tempi Gottlieb Daimler  
 1886 lavastoviglie Josephine Cochrane - 1929 la lavastoviglie arriva in Europa ditta Miele  
 1887 radar Heinrich Hertz  
 1895 cinema fratelli Lumière  
 1897 radio (brevetto, su studi precedenti di altri) Guglielmo Marconi  
 1902 condizionatore d'aria  
 1905 tostapane  
 1905 teoria della relatività ristretta Albert Einstein  
 1907 lavatrice (ma i primi modelli italiani motorizzati risultavano a Napoli già nel 1851)  
 1915 teoria della relatività generale Albert Einstein  
 1920 phon  
 1925 televisore Baird - transistor Julius Lilienfeld  
 1926 ferro da stiro a vapore  
 1928 penicillina Alexander Fleming  
 1945 bomba nucleare  
 1947 transistor (primo prototipo funzionante)



# SANTE LATINE TRA STORIA, MITO E LEGGENDA

di  
*Fulvio Donnini*

---

Risulta molto complesso, quando si parla di sante e santi nell'antica Roma, riuscire a distinguere la realtà dalla finzione e dalla leggenda. Il mito attribuisce a queste persone fatti miracolosi che, con probabilità, non sono mai avvenuti.

## **Anastasia**

Nasce a Roma nel 281 d.C. e muore in Pannonia (terra che corrisponde all'odierna Ungheria, Austria e parte della Croazia e Slovenia) in una data non precisata. Il suo corpo, o quello che si ritiene sia tale, è collocato nella cattedrale a lei dedicato a Zara in Croazia. Considerata santa sia dalla Chiesa cattolica, sia da quella ortodossa, è la patrona dei tessitori.

Vive nel periodo degli imperatori Decio, Valeriano e Diocleziano. Diocleziano, uno tra i più illuminati imperatori romani è anche famoso per le persecuzioni contro i cristiani. Di lei si esalta la castità, difesa dal soggiorno volontario in monastero a partire dai vent'anni e dal rifiuto delle molte proposte di matrimonio dovute alla sua rara bellezza.

Il mito narra che il demonio, non avendola vinta nella corruzione e invidioso delle doti della fanciulla, fece circolare tra gli uomini la voce che la donna fosse esente dalla corruzione poiché protetta da Dio. La diceria, in tal modo, giunge all'imperatore Diocleziano, avverso ai cristiani. L'imperatore ordina al giudice Provo di processare la fanciulla che davanti a lui dichiara la sua

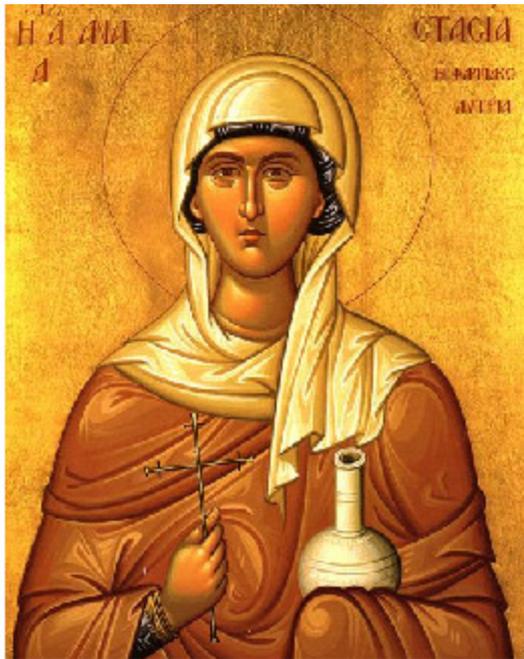
sincera convinzione in Dio. Si narra anche che la donna, uscita indenne dalle sevizie, viene prima crocifissa, poi le viene tagliata la lingua (pratica consueta a chi era accusato di spergiuro) e infine decapitata. Tutto ciò avviene mentre Anastasia rende gloria a Dio.

## **Anastasia di Sirmio**

Nasce a Roma nel III sec d.C. e muore a Sirmio il 25 dicembre del 304 d. C. (data reale o collocata volutamente dal cristianesimo nella festività cristiana?). Di nobile famiglia senatoria, viene reclusa in casa dal marito a causa delle sue attività caritative. Alla morte del marito si trasferisce a Sirmio nell'odierna Serbia dove, a causa della sua fede cristiana, viene processata e arsa viva.

## **Fabiola**

Le uniche informazioni che abbiamo su questa santa ci giungono da san Girolamo. Il letterato ci informa che la donna appartiene alla nobile famiglia Flavia. Viene fatta sposare contro la sua volontà ad un uomo di cui non abbiamo il nome preciso. Lasciato il marito, da lei accusato di praticare pratiche viziose, si risposa, per amore, con un altro uomo.



Il prefetto di Siracusa, Marziale, venuto a sapere dell'esistenza di questa strana profetessa, la arresta e la rimanda a Bisanzio dove viene decapitata nel settembre de 221 d.C.

### **Basilissa e Anastasia**

Nobili matrone romane, sono seguaci degli apostoli Pietro e Paolo a cui danno le esequie dopo la loro morte. Per questo motivo vengono arrestate, torturate, flagellate. Anche in questo caso il mito narra che sono aiutate da Dio e rimangono illese dalle torture. Muoiono decapitate per volere dell'imperatore Nerone.

Rimasta vedova nel 394 d.C. (?) è in Palestina ospite di san Girolamo. La sua morte è datata nel 400 d.C. Girolamo ci informa che Fabiola ha vissuto gli ultimi anni della sua vita in povertà, voluta per avvicinarsi ulteriormente a Dio. È la patrona dei divorziati.

### **Sofia**

Nata forse a Bisanzio (odierna Istanbul), diviene cristiana, assieme alla madre, alla fine del III sec. d.C. Il padre Costante, eminente uomo politico della città rimane pagano e, per proteggere la figlia dalla giustizia perché blasfema, la rinchiede in una torre. Il predicatore Timoteo (è colui che ha avvicinato al cristianesimo la fanciulla e successivamente battezzata) regala alla donna una immagine di Gesù che lei tiene nella stanza della torre e con cui parla. Si narra che Gesù appare in sogno a Sofia prendendola in sposa e donandole un anello. Questa leggenda si rifà a quella più famosa di Rea Silvia (1).

Il padre di Sofia cerca di farla abiurare e non riuscendoci, la denuncia alla flagellazione e al carcere. Fuggita, arriva a Siracusa e qui vive in una grotta presso Pantalica (necropoli presso Siracusa).

(1) Rea Silvia è la figlia di Numitore, re della città di Alba Longa. Numitore viene spodestato da suo fratello Amulio che in una variante del mito, uccide Rea Silvia (che ha già partorito i due gemelli) e il padre di lei. Il mito più famoso narra che Amulio, per impedire a Rea Silvia di generare discendenti al trono, la fa rinchiedere in una torre. Il dio Marte, invaghito della fanciulla, entra nella torre e dal loro connubio nascono i gemelli Romolo e Remo. Amulio rapisce i due bambini e li pone nel Tevere perché affoghino. Qui vengono salvati da una lupa e in un'altra variante del mito, da Acca Larenzia chiamata Lupa (termine con cui si indicavano le prostitute) che, con il marito Faustulus, alleva i gemelli. Divenuti adulti, Romolo e Remo cacciano Amulio e fanno tornare sul trono di Alba Longa il loro nonno Numitore. Successivamente fondano la città di Roma e Romolo uccide Remo.



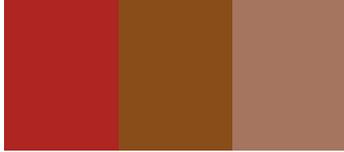
## **STORIA DELLE DONNE PIEMONTESI**

Rubrica di *Mara Battaglia*

La storia delle donne piemontesi che vissero prima della metà dell'800 è ancora tutta da scrivere.

Chi avesse qualche notizia, può inviare il materiale a [mara.battaglia@gmail.com](mailto:mara.battaglia@gmail.com) oppure alla segreteria dell'UNITRE che provvederà a farmela avere. Grazie.

(Foto di *Pablita* - **La serie delle finestre**)



## NOTA DELL'AUTRICE DELLA RUBRICA

Nella mia rubrica "Storia delle donne piemontesi", il mio obiettivo è quello di parlare di "tutte" le donne che, in varia misura, hanno contribuito a comporre quell'universo femminile per troppo tempo relegato a piani secondari. Per scrivere la storia delle donne piemontesi (che prima del secolo XX è ancora tutta da scrivere) si deve parlare anche di come furono viste nell'immaginario popolare, di come furono descritte in racconti, poesie e canzoni dei Trovatori e tanti altri ambiti di cui dirò, perché questo "racconto" ci aiuta a capire meglio la condizione femminile e cosa ci si aspettasse da loro (non a caso gli storici sono tutti uomini), nei secoli di cui tratto.

### ... in guerra

## FRANCESCA DA CASALE MONFERRATO XVII sec.

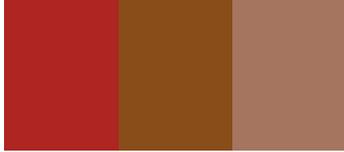
Poco si sa di lei. In alcuni scritti viene chiamata Camilla. Era una donna del popolo.

Casale nel Seicento, subì ben cinque assedi, dei quali il secondo, quello del 1630, è il più famoso per la forza degli eserciti contrapposti e per lo sconvolgimento che l'esito della guerra provocò sugli equilibri tra le maggiori potenze europee. Gonzalo Fernández de Córdoba e il suo alleato, il duca di Savoia, iniziarono l'invasione del Monferrato sul finire del marzo 1628. Gli Spagnoli conquistarono rapidamente Alba, Trino, Nizza e Moncalvo e intorno alla metà di maggio del 1628, posero sotto assedio Casale. Nonostante l'arrivo di rinforzi nei mesi successivi, le forze spagnole dovettero fare ritorno a Milano per l'inverno, un periodo caratterizzato da carestie e disordini ("tumulto di San Martino" o anche "rivolta del pane" dell'11-12 novembre 1628).

Con il ritorno della buona stagione le operazioni di assedio poterono continuare. La conclusione dell'assedio di La Rochelle nell'ottobre del 1628 aveva consentito alla Francia di poter disporre di forze da utilizzare sul fronte italiano. Le forze francesi di soccorso guidate da Luigi XIII di Francia si spostarono verso la Savoia nei primi giorni del 1629. Attraversate le Alpi e forzato il passo di Susa, inflissero una umiliante sconfitta ai Savoia il 6 marzo del 1629. Da questa sconfitta scaturì il Trattato di Susa, stipulato l'11 marzo, che sancì il riconoscimento da parte del duca di Savoia del duca di Nevers quale legittimo duca di Mantova e del Monferrato.

I Savoia si impegnavano altresì ad aiutare i francesi ad espellere le forze spagnole dai territori occupati. Alla stipula del trattato era inoltre presente il governatore di Milano, Gonzalo Fernández de Córdoba. Quest'ultimo, vista la superiorità nemica, accresciuta dalle forze dei Savoia, dovette acconsentire ad abbandonare l'assedio, cosa che avvenne il 16 marzo del 1629, e ritirarsi a Milano.

La notizia del trattato giunse a Madrid, dove venne accolta con costernazione. Gonzalo Fernández de Córdoba venne richiamato a corte per discolarsi e venne sostituito, quale governatore del ducato di Milano e comandante delle operazioni militari in nord Italia, da Ambrogio Spinola.



Quest'ultimo era supportato dal duca di Savoia che, con un improvviso voltafaccia, aveva rinnegato i termini del trattato di Susa. Ambrogio Spinola pose nuovamente sotto assedio Casale nel 1630. Le forze spagnole erano tuttavia insufficienti per conseguire l'obiettivo prefissato, ovvero la conquista della

piazzaforte. Gli assediati inoltre dovevano fronteggiare la scarsità di rifornimenti, dovendo approvvigionarsi nelle campagne circostanti. Francesca si vestì come un uomo, con un'armatura, spada, archibugio e, chiamata a raccolta altre donne, si gettò nella mischia.

Casale era allora affidata a Giovanni Thoiros che fu poi maresciallo di Francia, il quale saputo del coraggio di Francesca, la fece chiamare e le assegnò la paga di 4 soldati affidandole anche un impiego in un reggimento di cavalleggeri.

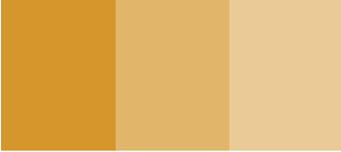
Dopo alterne vicende si giunse al Trattato di Cherasco il 6 aprile del 1631: l'Imperatore riconobbe il possesso di Mantova al Duca di Nevers, la Francia mantenne il controllo della fortezza di Pinerolo e il Duca di Savoia tenne per sé parte del Monferrato. Gli spagnoli, invece, palesando enormi difficoltà politiche e militari, non erano riusciti a portare a casa una vittoria.

La città di Casale, battuta da 50 cannoni, ne uscì sfinite, ma non vinta. Aveva addirittura coniato monete con la scritta: "*Non timeo, non retrogradior*".

L'assedio è ricordato da grandi scrittori, come Alessandro Manzoni, Alexandre Dumas e Umberto Eco ed è riproposto in una fortunata serie televisiva francese degli anni '60, "Le Chevalier Tempête".

#### Bibliografia:

Valdeccio "*Donne Illustri*"; (EN) Thomas F. Arnold, Gonzaga Fortifications and the Mantuan Succession Crisis of 1613-1631, in *Mediterranean Studies*, vol. 4, Penn State University Press, 1994, pp. 113-130.



# La Sindone in Pillole

## Rassegna sui Misteri e Certezze della Sindone

di *Luigi Pinto*

---

### Pillola n.21

Prima  
Parte

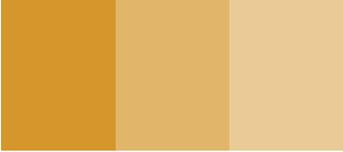
## MIRACOLI DELLA SINDONE

Da secoli la storia della Sindone narra di vicende relative a miracoli, guarigioni e liberazioni di ossessi e indemoniati alla sua sola vista. La storiografia conosce vari miracoli che sono avvenuti alla presenza della Sindone: sappiamo di eventi tra storia e leggenda, per esempio la sua asserita indistruttibilità, con particolare riferimento all'ordalia cui la reliquia sarebbe stata sottoposta nel 1503, di numerosi ex voto a seguito di grazie ottenute attraverso di essa e di liberazioni di ossessi e indemoniati in occasione delle ostensioni.

La convinzione che la Sindone avesse poteri taumaturgici era assai diffusa. I miracoli ottenuti per suo tramite risultano già citati nel 1506 nelle motivazioni addotte da Carlo, duca di Savoia, nella supplica rivolta al Papa per ottenere la concessione del culto pubblico, e riportate nella conseguente bolla di Giulio II, mediante la quale si approvano anche Messa e Ufficio propri della Sindone. Le due suppliche furono scritte dal domenicano Antoine Pannet, il quale non esita a considerare proprio la grande venerazione da parte del popolo e i miracoli avvenuti durante le ostensioni quali dimostrazioni di autenticità.

Il primo autore a fornire ragguagli sulla questione dei miracoli è Filiberto Pingone, storico della corte sabauda, che nel suo "*Sindon Evangelica*" attribuisce al Telo diversi prodigi. Tralasciando convinzioni e dicerie più vaghe, secondo le quali la Sindone avrebbe preservato Chambéry dalla peste, resta il fatto che la fama di reliquia taumaturgica attribuita alla Sindone è riportata su un numero limitato di eventi documentati.

Pingone riporta il caso della fanciulla inferma di Chambéry, incapace di muovere le membra del corpo e che, portata nel 1533 a pregare al cospetto della Sindone, guarì completamente; o quello del giovane che l'anno seguente rimase illeso dopo la caduta da un ponte di quasi 20 metri di altezza che stava attraversando a cavallo, salvato dalle invocazioni rivolte alla Sindone dal padre, che assisteva alla scena. Dei miracoli in questione Pingone riferisce nella "*Sindon evangelica*", che a proposito del giovane che precipita riporta l'invocazione: «*O Sindone, o Sindone santa, o pegno et caparra della salute nostra salvami ti prego il figlio, che non ho altro bene al mondo.*» Il caso più noto è certamente quello di Battista, il giovane muto (affetto da una grave malformazione alla lingua), che riacquistò miracolosamente la parola dopo la



prima ostensione torinese, celebrata dal cardinale Carlo Borromeo, nell'ottobre 1578.

La presenza del cardinale nella prima ostensione torinese era dovuta al fatto che, il duca di Savoia Emanuele Filiberto, da tempo desiderava condurre la Sindone da Chambéry a Torino, in quanto, per i continui tumulti degli Ugonotti, riteneva Chambéry una città non sicura per la Sindone. Vi riuscì nel settembre di quell'anno: il pretesto principale fu quello di abbreviare il viaggio al cardinale Carlo Borromeo, che durante la peste del 1576-77 aveva fatto voto di recarsi a piedi sino a Chambéry

per venerare la reliquia quando la peste fosse cessata.

La vicenda del muto è narrata con dettagli dal Pingone in quanto è stato testimone diretto della guarigione del ragazzo, che aveva avuto la lingua «in globo contracta». Le fonti cronologicamente più vicine ai fatti menzionano anche un processo canonico in merito. Da un carteggio

tra Gesuiti risulta che il giovane, che soffriva perché «*la lingua se gli era raddoppiata*», si svegliò una notte miracolato, e dopo che si fu confessato presso uno dei padri del collegio di Torino fu sottoposto a indagini canoniche («*del quale miracolo il duca ne ha fatto fare processo*»).

Questo fatto è confermato anche da una lettera che Francesco Lino, segretario del duca di Savoia, indirizzò da Torino a Carlo Borromeo il 3 novembre 1578: «*Monsignor Pingone, referendario di Savoia, ha scritto latinamente il pellegrinaggio di Vostra Signoria illustrissima et tutta questa attione della mostra del santissimo Sudario et credo si mandarà presto in stampa, accompagnandovi il miracolo d'un putto mouto, il quale essendo venuto di Savoia a Turino per visitare questa santissima reliquia, ha recuperata la loquela et parla speditamente et se ne fa hora il processo.*»

Da quanto tramandato, pare dunque che il giovane, che per cinque anni era vissuto di carità, non essendo in grado di emettere se non ululati scomposti per via di un ingrossamento della lingua, avesse conosciuto Pingone a Spinetta l'anno precedente il miracolo; il nobile sabauda, insieme alla moglie, per compassione lo avrebbe accolto nella sua villa e in seguito, fattosi ormai protettore del ragazzo, lo avrebbe esortato ad affidarsi all'intercessione della Sindone dopo avergli raccontato della guarigione, avvenuta anni prima a Chambéry, di una giovane borgognona che presentava un disturbo analogo; il giovane, fatti alcuni voti innanzi alla Sindone (tra cui la promessa di far celebrare una Messa de *quinque plagis* e di digiunare per cinque venerdì), una notte si sarebbe svegliato con la lingua sanguinante ma risanata, sciolta e priva di cicatrici; il 28 ottobre avrebbe quindi fatto ritorno a Torino per recarsi dal suo protettore Pingone e presso il Collegio dei Gesuiti di Torino allo scopo di confessarsi e comunicarsi; in grado ormai di parlare, avrebbe preso a lodare Dio, rivelato di chiamarsi Battista e di essere nativo di Chieri, figlio di genitori umili (conosceva il nome del padre, Michele, ma non quello della madre, morta quando era piccolo), e infine di avere sofferto di quell'ingrossamento della lingua per complessivi sei anni a seguito, a seconda delle versioni, del sortilegio compiuto contro di lui da una strega, oppure del contatto con una generica sostanza nociva.

Ordalia – 1503

Nel 1503 il Duca di Savoia Filiberto II, per accogliere il fratello di sua moglie Margherita, l'arciduca d'Austria Filippo I il Bello di ritorno da un viaggio in Spagna,

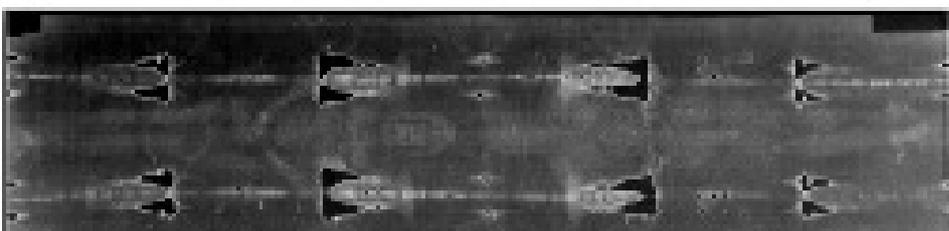
trasferì la Sindone a Burgen-Bresse. Un testimone, il conte Antonio di Lalaing, ciambellano di Filippo, autore di una relazione del viaggio del suo signore, descrisse le cerimonie che, in quella occasione, ebbero luogo il Venerdì Santo con le due ostensioni: una pubblica nella vasta piazza del mercato ed una privata nella cappella dell'arciduca Filippo. Dopo l'ostensione privata, il conte riporta sul

suo diario che la Sindone sarebbe stata sottoposta alla prova dell'ordalia (giudizio di Dio), allo scopo di accertare se si trattava o meno di reperto manufatto: “.... *la si è bollita in olio, messa sul fuoco, lavata, sbiancata più con un miscuglio filtrato di cenere e acqua bollente, ma non si è potuta cancellare né rimuovere l'immagine*”. Episodio molto curioso e privo di fondamento storico. Se tali racconti siano veri oppure delle leggende è un dato secondario: ciò che importa è che queste vicende lasciano trapelare l'enorme devozione che il popolo aveva nei confronti della Sindone.

### Esorcismo

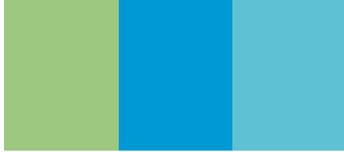
Per quanto riguarda invece i casi noti di liberazione di ossessi, essi avvennero alla sola vista della Sindone e furono tramandati in modo assai vago, in base a testimonianze generiche e senza alcun appoggio documentario, sino a quando, nel 2015, la professoressa Alda Grossi dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma individua una fonte di notevole rilievo che consiste in un carteggio borromaico in merito all'esorcismo avvenuto 1578, che riferisce una vicenda che coinvolse l'Inquisizione.

\*\*\*\*\* CONTINUA \*\*\*\*\*



La Sacra Sindone

(Foto Pixabay)



## HARRY AND MEGHAN : THE ROYAL REBELS

Testo inglese e traduzione di *Arianna Bellucci*

On 19th May 2018 at Windsor Castle in England, a modern fairytale seemed to be taking place: Prince Harry, the second son of King Charles III and late, much-mourned Princess Diana, was striding up along St. George's chapel stairway, escorted by his brother Prince William; the young man in full uniform, thrilled and moved, waiting for his American bride, amazing Meghan Markle. The day was perfect, a bright and fair spring morning; the grand and dramatic pageantry of the British army, the whole nation was watching to celebrate their joy and love. Here came the spouse out of a Bentley, with her mother Doria Ragland; everybody looked at her, a pure white dress, neat and simple with a long train, to make Meghan appear even more charming and slender. Her forehead was beautifully framed by a splendid tiara, with a diamond gossamer that belonged to Queen Mary.

Nonetheless since the beginning, a lot of things were unusual; apart from the mixed

race of the bride, unprecedented in the history of the British monarchy; but Meghan wasn't being accompanied down the aisle by her father Thomas Markle, who wasn't there due to alleged health problems. Prince Charles lovingly took her arm on the parvis of the church and the ceremony went on in a perfect way.

A lot of unpleasant rumours started to unveil. Thomas Markle, her separated father living in the U.S.A., had had some troubles with the law; often drunk, in an odd and mischievous remark had said that he didn't want to meet all those Royals who lived in their huge palaces and rich castles... Oh dear!

The American girl had just become a member of the British Crown and the mud machine was gearing up...The press, gossip magazines and books were having a real binge ! The first time Meghan appeared on the balcony of Buckingham Palace for the Trooping the Colours celebration was amazing, but also with a very light



complexion, maybe with the help of foundation and pink powder...

They were then criticised for their long and expensive honey-moon in New Zealand. The Duke and Duchess of Sussex, the honours they were given by the Queen, moved to Frogmore Cottage, near Windsor, after a general renovation of £ 2.4 millions (then fully reimbursed by the Duke). They were considered as spendthrift for Meghan's expensive gowns and their several private jet flights. Meghan couldn't bear royal duties and formal ceremonies: to curtsy in front of them, the body guards continuous presence; she missed her previous life in Los Angeles.

Once she flew to L.A. for her lavish baby shower party with her friends, in fact on 6th

May 2019 they became the proud parents of Archie. In 2020 they decided to leave the U.K. and move back to California. They are now living in Montecito where they own a tremendous mansion, to peacefully grow their children and live a normal life.

It was here that they released a sensational interview to the American presenter Oprah Winfrey, whom they made unprecedented and outspoken revelations about the Royal Family, such as the cynical remark of one of them: "What colour will the baby be?" On 4th June Lilibeth Diana was born.

Harry and Meghan's love for each other was and is deep and strong, who cares...? Let's try and better know their lifeline.

The Duchess of Sussex was born on 4th August 1981 in Los Angeles, California. Her father, a producer and her mother a yoga coach separated when she was a child. She soon began an acting career and got popularity with her role in the Tv legal series "Suits." A bright and self-reliant woman, she's much involved in charity, human and women rights issues; she was previously married to Trevor Engelson. She retired from acting before her marriage to Harry. Her mother is African-American. She has two half siblings but they have bad relationships. She also became a model for her beauty.

The Duke of Sussex was born on 15th September 1984 in London. He attended the prestigious Eton College and the Royal Military Academy in Sandhurst. He took part in the war in Afghanistan; missions in South Africa. In 2014 he launched the Invictus Games and chaired other several charities. In 2016 he meets the love of his life, the actress Meghan Markle.

What kind of childhood did he have? Diana, his beloved mother wanted for him and William, his brother, an ordinary life. She took them to Disney World and to homeless shelters to see real life and to understand the importance of helping the sick and the poor. Many oversea tours.

When Diana died they were at Balmoral; it was an appalling shock for him at 12. It marked him forever. After her death he grew addicted to alcohol and cannabis; he needed a psychological support to find back his lost balance. He had panic attacks and an aggressive mood. A rebellious boy; Meghan helped him a lot.

It's these days' news that his autobiography "SPARE" has been released: the Duke throws a bombshell of revelations and innuendoes about the Royal Family. Charles might not be his father, because Diana had an affair with officer James Hewitt (with red hair). The word "spare" has different meanings. His feeling of having always been a "spare part"; or "Spare your words!"...

Come what may... he now has so much love from his wife and children...

TRADUZIONE

## **HARRY E MEGHAN : I REALI RIBELLI**

Il 19 maggio 2018 al castello di Windsor, in Inghilterra, una moderna fiaba sembrava stare realizzandosi: il principe Harry, il secondogenito di re Carlo III e della scomparsa e molto compianta Principessa Diana, stava procedendo a grandi passi sulla scalinata della

Nella pagina precedente: **Le nozze di Harry e Meghan** (Foto *Blasting News*)



cappella di St. George, scortato da suo fratello il Principe William; il giovane in alta uniforme, più che mai eccitato e commosso, in attesa della sua sposa americana, la splendida Meghan Markle. La giornata era perfetta, un mattino di primavera luminoso e sereno, il grandioso e spettacolare cerimoniale dell'esercito britannico, l'intera nazione stava guardando per celebrare la loro gioia e il loro amore.

Ecco che la sposa scese da una Bentley, con sua madre Doria Ragland, tutti la guardavano, un abito bianco puro, lineare e semplice, con un lungo strascico, per far apparire Meghan ancora più affascinante e slanciata. La sua fronte era magnificamente incorniciata da una splendida tiara, con una finissima tela di ragno di diamanti, appartenuta alla regina Maria.

Ciononostante sin dall'inizio molte cose erano insolite; a parte la razza mista della sposa, senza precedenti nella storia della monarchia britannica, ma Meghan non veniva accompagnata all'altare da suo padre Thomas Markle che non c'era, a causa di presunti problemi di salute. Il principe Carlo amorevolmente le diede il braccio sul sagrato della chiesa e la cerimonia proseguì in modo perfetto.

Molte spiacevoli dicerie iniziarono a svelarsi. Thomas Markle, suo padre separato che vive negli Usa, aveva avuto alcuni problemi con la legge; spesso ubriaco; in una

bizzarra e malevola osservazione aveva detto che non avrebbe voluto incontrare tutti quei Reali che abitavano nei loro enormi palazzi e ricchi castelli... Oh cielo...!

La ragazza americana era appena diventata un membro della Corona Britannica e la macchina del fango stava andando su di giri... La stampa, i giornali scandalistici e i libri stavano facendo una vera baldoria! La prima volta che Meghan è apparsa sulla balconata di Buckingham Palace per la celebrazione di Trooping the Colours era splendida, ma anche con una carnagione chiarissima, forse con l'aiuto di fondotinta e cipria...

Essi furono poi criticati per la loro lunga e dispendiosa luna di miele in Nuova Zelanda. Il duca e la duchessa di Sussex, i titoli onorifici che furono donati loro dalla Regina, si trasferirono a Frogmore Cottage, vicino a Windsor, dopo un complessivo ammodernamento di 2.4 milioni di sterline (poi totalmente rimborsate dal duca). Sono stati considerati spendaccioni per i costosi abiti di Meghan e i loro diversi voli in jet privato. Meghan non riusciva a sopportare i doveri reali e le cerimonie formali, fare l'inchino davanti a loro, la presenza continua delle guardie del corpo; sentiva la mancanza della sua vita di prima a Los Angeles.

Una volta è volata a L.A. per la sua sfarzosa festa della maternità con le sue amiche, infatti il 6 maggio 2019 sono diventati genitori orgogliosi di Archie. Nel 2020 decisero di lasciare il Regno Unito e di trasferirsi di nuovo in California. Vivono ora a Montecito, dove possiedono una spettacolare dimora, per crescere in pace i loro figli e vivere una vita normale. Era qui che hanno rilasciato una sensazionale intervista alla presentatrice americana Oprah Winfrey, alla quale hanno fatto rivelazioni senza precedenti e senza peli sulla lingua riguardo alla Famiglia Reale, come la cinica osservazione di uno di loro: "Di che colore sarà il bambino?" Il 4 di giugno è nata Lilibeth Diana. L'amore reciproco di Harry e Meghan era ed è profondo e forte, cosa importa...

Proviamo a conoscere meglio la loro storia. La duchessa di Sussex è nata il 4 agosto 1981 a Los Angeles, California. Suo padre, un produttore e sua madre, un'istruttrice di yoga, si sono separati quando lei era bambina. Ella presto iniziò una carriera da attrice ed ottenne la popolarità con il suo



ruolo nella serie legale "Suits". Una donna brillante e sicura di sé. È molto coinvolta in cause di beneficenza, nei diritti umani e delle donne; è stata precedentemente sposata con Trevor Engelson. Si è ritirata dalla recitazione prima del suo matrimonio con Harry. Sua madre è afro-americana. Ha 2 fratellastri ma hanno cattivi rapporti. È diventata una modella per la sua bellezza.

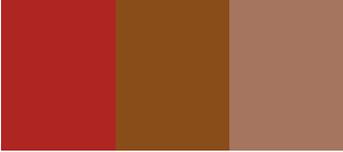
Il Duca di Sussex è nato il 15 settembre 1984 a Londra. Ha frequentato il prestigioso college di Eton e l' Accademia Militare Reale a Sandhurst. Ha preso parte alla guerra in Afghanistan. Le sue missioni in Sud Africa. Nel 2014 ha lanciato gli Invictus Games e ha presieduto altre diverse associazioni di beneficenza. Nel 2016 incontra l'amore della sua vita, l'attrice Meghan Markle.

Che tipo di infanzia ha avuto? Diana, la sua adorata madre volle per lui e William, suo fratello, una vita ordinaria. Li accompagnava a Disney World e nei rifugi per i senzatetto per vedere la vita reale e comprendere l'importanza di aiutare l'ammalato e il povero. Molti viaggi oltremarina.

Quando Diana morì erano a Balmoral; fu un tremendo shock per lui a 12 anni. Lo segnò per sempre. Dopo la morte di Diana divenne dipendente all'alcol e alla cannabis; aveva bisogno di un sostegno psicologico per ritrovare il suo equilibrio perso. Aveva attacchi di panico ed un temperamento aggressivo. Un ragazzo ribelle, Meghan lo ha aiutato molto.

È notizia di questi giorni che la sua autobiografia "SPARE" è stata pubblicata. Il duca lancia bombe a grappolo di rivelazioni ed insinuazioni riguardo alla Famiglia Reale. Carlo potrebbe non essere suo padre; Diana ebbe una relazione con l'ufficiale James Hewitt (con capigliatura rossa). La parola "SPARE" ha diversi significati: il suo sentimento di essere sempre stato un pezzo di ricambio, una riserva; oppure: "Risparmia le parole, è meglio stare zitti!"

Accada ciò che vuole... egli ora ha così tanto amore da sua moglie e dai suoi figli...



# MEDITAZIONE E PSICOTERAPIA IN TEMPO DI CRISI

## Relazioni pericolose?

di **Sergio Audenino**

### Parte terza

Ai miei allievi dell'Università della terza età,  
ai miei amici e conoscenti.  
Riflessioni e meditazioni guidate sul tema delle  
relazioni tra i sessi, sotto la lente d'ingrandimento  
dell'osservazione psicoanalitica  
e della pratica meditativa.

Riprendiamo l'ultima parte dei miei appunti in tema di relazioni tra i sessi, riportando la seconda seduta di Y, già introdotta nel precedente numero della Rivista. Si tratta di una serie di messaggi con il cellulare molto breve, perché la signorina sta male e tardiamo a stabilire il contatto.

*[15:42] Psicoterapeuta, Sergio: Cosa le succede Signorina? Ci siamo forse capiti male? Non la sento all'appuntamento delle 15:30, la spero comunque bene, mi fa sapere qualcosa?*

*Y, Buongiorno, le chiedo scusa, purtroppo ho avuto un attacco di ansia, dovuto all'incontro con il ragazzo di \*, che doveva avvenire oggi... è tutto il giorno che sto male, mi scuso tantissimo, so che ci sarebbe stata la seduta, ma purtroppo sono stata male; quando mi capitano avvenimenti di questo tipo non riesco a gestirli razionalmente e ho avuto un attacco di panico in piena regola.*

*Psicoterapeuta, Sergio: mi spiace e la prego di dire piuttosto in che consiste l'attacco di Pan (era un dio greco, da cui la parola, panico), ora. E come è andata con il ragazzo? Le parole anche scritte in questo momento possono essere preziose.*

*Y, Purtroppo non sono riuscita nemmeno a scriverle, perché mi tremavano anche le mani, oltre ad avere il groppo alla gola, sentirmi svenire, mani fredde e tremori. [18/5, 16:01]*

*Sergio: Allora provi a portare l'attenzione sul respiro, stando comodamente semisdraiata, con il busto ben disteso, osservando, mentalmente, se il respiro scorre o si inceppa per circa cinque minuti, e via i pensieri, vi è un nesso tra respiro e tremori, vedrà che appena il respiro si regolarizza, una certa quiete subentra, il punto è non subire così passivamente il panico che l'ha invasa. Io continuerò ad assisterla, se vuole, altrimenti dovrebbe prendere qualche calmante, o semplicemente lasciare che passi, e il dio Pan, di cui è un po' devota, lo sappiamo, approfitterà un po' meno di lei signorina.*

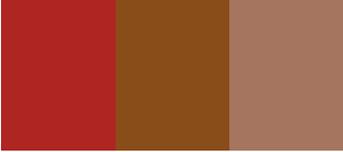
*Y, Grazie, ci provo, (Silenzio).*

*[18/5, 16:30] Sergio: benissimo quel "ci provo", forse Pan non ha tutto questo potere e molla la presa e la seduzione su di lei.*

*Y, Grazie. Sto male perché nonostante tutti i buoni propositi io oggi avrei voluto tantissimo provare a vederlo (il ragazzo), invece hanno prevalso le paure di contorno e le costruzioni fantasiose. E mi ritrovo senza l'unica boccata di ossigeno che avevo.*

*[16:35] Sergio: dobbiamo terminare, Signorina, il nostro tempo è ormai scaduto.*

Y ha infine, in questa seconda seduta, una espressione molto forte: "l'unica boccata di ossigeno che avevo". Che è costituita dal suo affetto nascosto, cioè, il ragazzo al quale scrive e parla segretamente attraverso computer e telefono. Egli ha fatto un viaggio apposta da un'altra città per venire a conoscerla di persona, ha persino prenotato una camera d'albergo per stare con lei, che non poteva più ormai dire di no alle sue "giuste" insistenze. E poi lei stessa desiderava vederlo, sia pure all'interno di una grande ambiguità, tra il sì e



**Sergio Audenino**, psicologo e psicoanalista di formazione gruppoanalitica, è stato alcuni anni assistente di psicologia sociale presso l'Università di Torino, socio aggregato della SGAI, Società Gruppoanalitica Italiana, ispirata al pensiero di Diego Napolitani, ha insegnato Psicoterapia in Scuole di specializzazione postuniversitaria e all'Università della terza età, dove ha sviluppato una propria ricerca tra Psicoanalisi, Meditazione e Spiritualità, con varie pubblicazioni. Ha collaborato recentemente con l'Istituto comprensorio Amedeo Peyron di Torino (Scuola elementare e Media), in un progetto di formazione degli insegnanti per introdurre Meditazione e Filosofia nella Scuola dell'obbligo. audenino.sergio@gmail.com- Telefono: 3662932564, 0114730832

---

il no. Si sono dati appuntamento, ma poi non è riuscita a mantenere l'impegno, tuffandosi nel buio di quella relazione, che le avrebbe quasi sicuramente preso la mano e abbattuto il muro di ipocrisia dei rapporti logori e scontati che ha con fidanzato e famiglie, la sua e quella di lui. Dà invece retta a mamma e zie, cui chiedeva peraltro di accompagnarla verso la novità della sua avventura. In sostanza le cose a cui Y tiene di

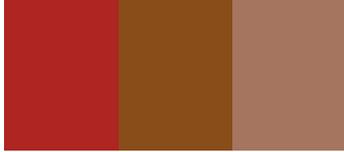
più si svolgono tra lei e i familiari stretti e molto spesso raggiungono apici di grande sofferenza. Perché lei chiede a sua madre di muoversi sotto il suo assoluto e costante controllo, per non rischiare di ammalarsi e di morire. La stessa cosa chiede, simmetricamente, la madre a lei, di rimanere cioè dentro i confini noti e ufficiali degli affetti leciti e approvati come l'impegno con il fidanzato, altrimenti rischierebbe di vivere libertà pericolose, non tollerabili per i suoi familiari. Y chiede disperatamente a loro di sentire come sente lei. Mentre madre e zie chiedono a Y di sentire come sentono loro, chiamando tale corrente di sentimenti "volersi bene". Ognuno alla propria maniera, evidentemente. Attaccamento è il vero nome di tali affetti, cementato da angosce indicibili, dall'incapacità di prendere qualche distanza dalla propria famiglia e costruire qualcosa di liberamente personale. Come se Y fosse una bimbetta, che non può allontanarsi dalla sua mamma e, reciprocamente, anche la mamma fosse a sua volta così priva di autonomia personale da sottostare alle capricciose paure della figlia circa la propria salute. Potremmo chiederci che funzione ha il padre di Y in un tale buco nero di affetti, che sembrano impedire qualsiasi evoluzione. Se ne sta semplicemente lì, come garante della famiglia, e non viene quasi mai menzionato dalla figlia, se non come supporto materiale della mamma e dei suoi voleri. Il fidanzato, ormai integrato come promesso sposo, ha una funzione analoga a quella del futuro suocero, circa la relazione con Y. Egli saprà forse fecondare la sposa con una giusta prole, ma tra i fidanzati vi sono ormai perlopiù doveri e affetti sbiaditi, proprio come tra papà e mamma della signorina.

Anche con la cultura Y vive una profonda dissociazione. Forse all'inizio, come già accennato, non era così, ma strada facendo, complice anche un certo formalismo accademico, la palpitante cultura letteraria dei classici è diventata prevalentemente dovere di macinare esami, con voti alti da portare in casa per la soddisfazione dei suoi, piuttosto che l'appassionarsi a letture liberatorie.

Noi tenteremo qui il processo opposto, di vedere cioè come la cultura possa non rimanere esterna alle nostre vite, come semplice orpello, decorazione, passatempo, lavoro come insegnante liceale, ma al contrario ricongiungersi con esigenze di maturazione interiore, alleandosi con le nostre pratiche di meditazione e psicoterapia.

Supereremo allora la singolarità di casi particolari, dentro la cornice più ampia della cultura psicologica e letteraria, che da sempre medita sul binomio felicità/infelicità e soprattutto cerca di coglierne il significato, perseguendo l'ideale, antico come il mondo, del "conosci te stesso".

Il tema dell'amore/disamore tra i sessi viene illustrato da una letteratura infinita nello spazio e nel tempo, mentre la psicologia moderna e soprattutto la psicoanalisi va in profondità, mai pensate prima, influenzando la stessa letteratura. Entriamo allora nel dibattito culturale odierno assai complesso, spesso incandescente, con risvolti anche tragici, quando apprendiamo sui giornali fatti di cronaca delittuosi, in cui troppe donne vengono uccise dai loro partner. A maggior ragione, ci si interroga ancor più circa



il cosiddetto amore, la vita di coppia (da approfondire), come è e come dovrebbe essere. Ci si chiede perché molti uomini sono così violenti. Perché la violenza, piuttosto che il normale conflitto nella coppia, la mancanza d'amore, o la minor presenza di amore? Ci si chiede allora chi sono gli uomini (normali, buoni, violenti), nel loro venire così allo scoperto, sotto gli occhi inorriditi di tutti, in atti omicidi. Ci si chiede un po' meno invece chi siano le donne, anche perché salgono di rado al disonore della cronaca. Sono per lo più vittime, non sanno denunciare, non trovano protezione, sono sole ecc. Ma infine sembra essere estraneo al pubblico dibattito l'idea che il male non risiede tanto nei singoli soggetti, maschili, men che mai femminili, quanto nella loro relazione (da approfondire). Non è

tanto importante capire, secondo me, quanto un uomo sia violento, disperato, misogino, folle e femminicida; egualmente non lo è capire quanto la sua compagna sia paurosa, terrorizzata, vittima paralizzata, incapace di ribellarsi e denunciare. Nella concretezza fattuale dell'esperienza è certamente importante che il colpevole venga punito e la vittima protetta! Ma sul piano della comprensione e della

prevenzione, occorre a mio avviso percorrere pazientemente una via più lunga. Dobbiamo cioè cominciare a dirci, ed è il primo postulato su cui invito a riflettere, che non i singoli sono malati, o in salute, ma è la loro relazione a esserlo. Da osservare lungo un continuum che va dal malessere lieve sino a quello più grave e disastroso, che sul piano sociale implica il conflitto tra i sessi (da approfondire su richiesta). Insieme consideriamo anche la fisiologia del rapporto sano uomo/donna con la loro capacità di unione e amore. Nella realtà malessere e benessere si rimescolano di continuo nella relazione. E a noi serve poter collocare in un contesto fluido di esperienze relazionali, che vanno dallo star molto male insieme allo stare benissimo, la singola esperienza.

Quella di Y, contiene presupposti, che possono avere evoluzioni molto diverse; e questo è il secondo postulato, esemplificato attraverso uno stralcio di vissuti personali (il ragazzo, illuso per molti mesi potrebbe perdere la testa, il fidanzato ufficiale, sentirsi biecamente tradito, la signorina cadere in depressione grave, ecc.).

Ne considereremo un terzo, che è dato dalla complessità della vita di coppia, in cui la relazione è sessuale, economica, sentimentale, amicale e feconda (c'è la spinta di mettere al mondo e amare insieme dei figli, o i loro sostituti simbolici, da un progetto sociale di vita sino all'amore per un cagnolino). Quei tre postulati (osservare innanzi tutto la relazione e meno le singole persone, considerare il contesto e la continuità, aver presente la complessità) ci permettono di comprendere e analizzare la vita ordinaria nella sua ampia fenomenologia, in cui si presenta la coppia nell'impegno con la propria relazione.

Ma ne esiste anche un quarto di natura più ideale e raro da osservare in pratica. Riguarda il superamento della dualità e della diversità maschile/femminile. Vive potenzialmente in ogni coppia e ne costituisce l'anima profonda, anche se è generalmente meno percepito. In tale caso, allora è come se i primi tre postulati venissero trascesi in una sorta di unità, che fa venire in mente il mito degli uomini/donne doppi, di cui parla Platone nella "Repubblica"(approfondire!). Nel mondo moderno ne parlano a differente titolo Shopenhauer e Jung. Nel primo autore, il trascendimento nell'impulso unificante dell'amore accade a causa dell'esigenza di sopravvivere nella specie umana, nel secondo invece avviene sul piano mistico (approfondiamo!), in una sorta di approdo transumano, in cui le individualità maschile e femminile vengono oltrepassate.

Genova, 20/1/2023



## IL FILO E IL GESTO

n. 26

Cronache dal  
laboratorio di  
tessitura

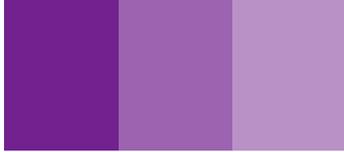
di

**SANDRA BUCCI,**

la gioia  
di apprendere

*Augusta Moletto*

Nella foto: **Sandra Bucci, *Cit Turin***, arazzo



*Il mondo è un tessuto  
e le storie che gli uomini  
raccontano sono i fili  
di questo tessuto*

Papa Francesco

*Dicono che tanto tempo fa esisteva un unico mondo, magico e rotondo. La sua bellezza era tale che, millenni dopo, scriviamo storie che uniscono i continenti, gli oceani e gli esseri viventi, attraverso fili colorati e le mani dei tessitori, creando gradualmente tessuti con significati diversi, tutti meravigliosi, che riflettono*

Nelle foto: **Sandra Bucci, *Papaveri*; *Fiori***, arazzi



*l'anima dei suoi creatori.*

*Scoprire i telai per mano di Augusta, la nostra paziente maestra, è stata una bellissima esperienza. Con movimenti delle mani, sulla struttura delle linee, si alternano l'ordito e la trama. Ogni tessitrice tesse una storia, i suoi desideri, le sue emozioni, i suoi gusti e le sue scoperte.*

*Mescoliamo fili colorati, blu come i mari, verdi delle foreste e della giungla, rossi dei frutti, gialli del sole e degli agrumi, e miscele di viola, rosa, marroni, grigi e tutti i tipi di varianti di lane, cotone, fibre diverse, nodi, punti allacciati, sumak, verticali, orizzontali e diagonali... e così nascono le bellissime opere di tessitura.*

*Mentre lavoriamo con i nostri telai e infinità di fili, ci facciamo compagnia, condividiamo le nostre cose quotidiane, i problemi e le gioie, imparando nuovi*

Nelle foto: **Sandra Bucci, Amazzonia; Totem**, arazzi



*punti, tecniche e infinite combinazioni di colori e trame, sempre per mano della cara Augusta, la nostra grande maestra.*

*I miei inizi con i telai non sono stati facili perché mi sentivo molto insicura, le tecniche, come iniziare un lavoro, finirlo, i fili. Ho capito che la mia origine latinoamericana, piena di colori, influenza il mio lavoro, utilizzando molto il modo di lavorare degli indiani centroamericani e sudamericani, con i loro tessuti e fili molto colorati, anche geometrie e texture astratte. Adoro i filati colorati!*

*Adesso, grazie a tante ore di pratica, la sicurezza sul lavoro aumenta e sempre sotto l'occhio vigile di Augusta e i suoi consigli si apprende questa bellissima arte del telaio.*

**Sandra Bucci**

Nelle foto: **Sandra Bucci, Armonie; Geometrie**, arazzi



## **AGRUMI**

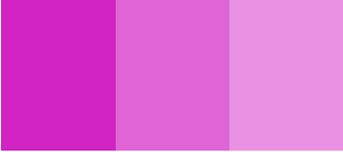
### **SECONDO CAPITOLO**

#### **Cedro - Citrus medica**

di

***Ferruccio Tabone***

in collaborazione con  
il gruppo Camminare  
e Osservare  
UNITRE Torino



## Cedro - *Citrus medica* (continuazione)

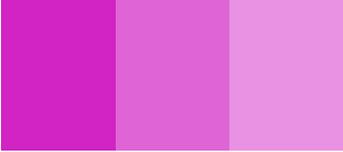
**Impianto, concimazione e irrigazione.** Il momento migliore per mettere a dimora le giovani piante di agrumi è la primavera, da fine marzo a maggio, a seconda delle zone, quando il rischio di gelate è ormai passato. La lavorazione profonda del terreno deve essere preceduta, alcuni mesi prima, da una concimazione di fondo. Molto importante è la predisposizione di un buon impianto di drenaggio, soprattutto nei terreni piuttosto pesanti. Lo scasso deve essere seguito da un'erpicoltura profonda. Prima della messa a

dimora delle piante (generalmente disponibili in fitocelle) bisogna predisporre le buche. Attorno a ogni pianta si scava un piccolo "tornello" per trattenere l'acqua nelle prime fasi dopo la messa a dimora e si irriga abbondantemente. Per una corretta concimazione è sempre necessaria l'analisi del terreno, da integrare con l'analisi fogliare che permette di sapere quali sono i livelli nutrizionali raggiunti dalla pianta e

diagnosticare così eventuali situazioni di carenza o di eccesso dei diversi elementi nutritivi. Per l'analisi fogliare il prelievo va fatto a fine estate-inizio autunno, prelevando foglie emesse cinque-sette mesi prima da rami non fruttiferi. Le foglie degli agrumi, durante la fase di attività vegetativa, possono assorbire una certa quantità di elementi nutritivi. Questo consente di intervenire con la concimazione epigea soprattutto in caso di carenze di alcuni elementi o di stress vegetativi.

L'ambiente mediterraneo è caratterizzato da una scarsa piovosità, oltretutto concentrata nel periodo autunno-vernino. Necessario risulta quindi il ricorso all'irrigazione per sopperire alla deficienza di acqua nel periodo estivo. Gli agrumi, poi, risultano particolarmente esigenti nei confronti della qualità delle acque irrigue; infatti un elevato contenuto di cloro, boro e sodio ed altri elementi provocano una sintomatologia caratteristica a causa di un loro accumulo nelle foglie e nei casi gravi una riduzione della qualità e quantità di produzione. La tolleranza nei confronti dei vari sali risulta altamente variabile in relazione al portinnesto e alla specie. Per quanto riguarda i sistemi di irrigazione, oltre ai tradizionali metodi per sommersione a conche e infiltrazione a solchi, risulta attualmente preferito, negli agrumeti della Sicilia e della Calabria, quello per aspersione sottochioma e in alcuni casi a goccia. Per il controllo delle erbe infestanti, responsabili di esercitare una spiccata competizione idrica nel periodo primaverile-estivo, viene generalmente praticato il diserbo (raramente la pacciamatura), generalmente stagionale, cioè attuato solo nel periodo primaverile-estivo dopo che con una lavorazione superficiale si è provveduto alla triturazione delle erbe accresciutesi nel corso delle due precedenti stagioni. In questo modo si ha, durante l'anno, la coesistenza dell'inerbimento e del diserbo, il che permette di non rinunciare ai vantaggi del primo (es. accumulo di sostanza organica).

**Forme di allevamento e potatura.** La forma di allevamento che maggiormente si riscontra negli agrumeti è il globo. Per ottenere tale forma si parte da una pianta già impalcata a circa 0 cm dal terreno e presentante 3-4 branche. Tali branche devono essere inclinate di 60° rispetto alla verticale, essere in posizione simmetrica ed i loro punti di inserzione devono essere distanti circa 10-15 cm uno dall'altro; eventuali rami in eccedenza saranno eliminati. In ogni caso gli interventi cesori devono essere limitati al minimo indispensabile. Tali branche saranno ricoperte da una vegetazione più o meno folta, in relazione alla specie ed alla varietà. Le attuali tendenze, al fine di utilizzare tutto lo spazio disponibile, puntano ad ottenere una forma di allevamento a chioma piena, cioè a far espandere la vegetazione delle branche fino al suolo. Molto utilizzato il sesto d'impianto in quadrato 5 x 5 m. Le attuali tendenze sono quelle di adottare un sesto d'impianto temporaneo di m 4-5 x 3-3,5, al fine di ottenere un rapido ammortamento delle spese di impianto (anticipo della massima produttività per ettaro). Allorché le piante avranno raggiunto uno sviluppo tale da ostacolarsi l'un l'altra, queste dovrebbero essere diradate,

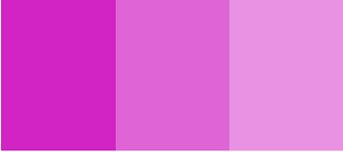


eliminando le file in modo alterno, ottenendo un sesto di 4-5 x 6-7 m. Negli agrumi la fruttificazione avviene sui rami dell'anno precedente e l'accrescimento dei rami si verifica normalmente in tre periodi: primavera, inizio estate e autunno. L'induzione fiorale delle gemme comincia durante il periodo di riposo invernale, mentre il massimo contenuto di sostanze di riserva nelle foglie e nei rami lo si ha nei mesi di febbraio e marzo. L'allegagione dei fiori è in funzione della quantità di sostanze di riserva presenti nella pianta. La potatura, dunque, non andrebbe mai eseguita in febbraio e marzo, quando si ha l'accumulo delle sostanze di riserva. E vanno ugualmente evitati i periodi in cui le temperature sono molto basse o molto alte. Non bisogna esagerare con le potature,

frutti, vanno eliminati quando provengono dalla parte basale delle branche più grosse, mentre per quelli situati nelle zone più periferiche della chioma ci si può limitare alla spuntatura. In alcune specie, come nel mandarino o nelle clementine, si osserva un certo affastellamento dei germogli: li si deve quindi diradare per far sì che i rametti siano correttamente distanziati. Su questa specie, la potatura

limitandosi solo ad alleggerire la chioma eliminando i rami secchi, rotti o debilitati dopo che hanno già fiorito o quelli curvi verso il basso. I secchioni, cioè i lunghi rami privi di foglie, dovrebbe essere effettuata tutti gli anni, per evitare l'alternanza di produzione; per altre specie, come l'arancio, il turno di potatura può invece essere pluriennale. Nella fase giovanile di allevamento i tagli sono da evitare il più possibile, per non ritardare l'entrata in produzione, procedendo eventualmente alla sola asportazione dei secchioni. E anche sulle piante adulte non si deve intervenire troppo severamente per non alterare il rapporto tra vegetazione e produzione: tagli eccessivi favoriscono infatti la vegetazione a scapito della formazione dei frutti. Le potature sono invece necessarie quando si verificano attacchi parassitari da cocciniglie e quando l'altezza della pianta non permette più un'agevole raccolta da terra.

**Raccolta e conservazione dei frutti.** La raccolta va effettuata quando i frutti hanno raggiunto un grado di maturazione sufficiente: al contrario di altre specie, infatti, la maggior parte degli agrumi non può completare la maturazione dopo che i frutti sono stati staccati dall'albero (i limoni invece possono maturare anche una volta staccati dalla pianta). Si raccoglie con tempo asciutto e dopo che i frutti non sono più umidi della rugiada che si è condensata durante la notte. Durante l'operazione bisogna badare a non provocare danni ai frutti, per non aprire inavvertitamente la strada ai parassiti. La raccolta viene attuata sia da terra che con scale e i frutti, raccolti con l'ausilio di apposite forbici, per non privarli della rosetta, vengono posti in cesti di plastica o nei cesti a sacco e successivamente in cassette di plastica del contenuto medio di 20-22 kg. Le cassette, poi, vengono portate ai bordi degli appezzamenti ed accatastate sui pallets o caricate direttamente sui mezzi di trasporto e da qui trasferite ai magazzini di lavorazione e/o conservazione. Una volta che il prodotto è arrivato al magazzino, questo subisce una lavorazione consistente in: lavaggio, trattamento anticrittogamico, ceratura, selezione, calibratura e confezione. A tali operazioni possono, poi, esserne aggiunte altre, in dipendenza della specie e della destinazione del prodotto, così come alcune di esse possono essere eliminate. La conservazione dei frutti, che deve essere preceduta da una efficace lotta preventiva contro le alterazioni di post raccolta, può essere effettuata in atmosfera normale o controllata. Un'operazione tipica degli agrumi è la deverdizzazione, che scaturisce dal fatto che i frutti di alcune specie e varietà, pur commercialmente maturi, non hanno perso completamente il colore verde della buccia, e riguarda i limoni autunnali, le arance tardive, i mandarini, le clementine ed i satsuma. Oltre che per il consumo fresco, gli agrumi possono essere utilizzati nell'industria, cui sono destinati il censimento di magazzini, lo scendi dell'albero e lo scarto di campagna. I prodotti che si possono ottenere sono: essenze o oli essenziali, succhi, scorze in salamoia e candite, confetture, olio di semi, vino e aceto, paste aromatizzanti, alcool industriale, mangimi zootecnici, pectine e acido citrico.



**Avversità e parassiti.** Avversità non parassitarie. Sono rappresentate dalle avverse condizioni climatiche (basse o elevate temperature, vento e grandine), dalle carenze nutrizionali, comprese quelle idriche, dall'uso errato di fitofarmaci e dagli inquinanti atmosferici. Gli agrumi sono altamente sensibili alle basse temperature, tanto che già a valori termici superiori a 0°C si possono verificare delle alterazioni.

**Virosi e Batteriosi.** Tra le virosi in grado di determinare gravi danni agli agrumi ricordiamo: Exocortite, Maculatura anulare, Psorosi, Tristezza, Impietatura, Cristacortis, ecc. La batteriosi più dannosa è quella causata da *Pseudomonas syringae*.

**Parassiti vegetali.** Numerose sono le malattie che causano danni, anche di notevole entità, sugli agrumi. Quelle di maggior interesse sono il Mal secco (*Deuterophoma tracheiphila*), la Gommosi del colletto, il Marciume pedale e Marciumi delle radici (causati da alcune specie del genere *Phytophthora*), il Cancro gommoso (*Botryosphaeria ribis*), la Fusariosi (*Gibberella baccata*), l'Antracnosi (*Colletotrichum gloeosporioides*), la Carie del legno (determinata da diversi patogeni, tra cui alcune specie dei generi *Fomes*, *Polyporus*, *Stereum*, *Schizophyllum*, *Ganoderma* e *Trametes*), il Marciume radicale lanoso (*Rosellinia necatrix*) e quello fibroso (*Armillaria mellea*), l'Allupatura o Marciume bruno (Sintomo sul frutto causato dagli stessi agenti della Gommosi del colletto e dei Marciumi del pedale e delle radici). Gli agrumi sono attaccati anche da altri agenti patogeni (es. Fusaggini, Mal di terra dei mandarini, Marciume acido, ecc.) più rari e che difficilmente provocano danni seri.

**Parassiti animali.** Gli agrumi sono attaccati da numerosi insetti, acari e nematodi in grado di provocare danni alquanto elevati. Tra le specie più dannose ricordiamo: - **Insetti:** il Tripide degli agrumi (*Heliothrips haemorrhoidalis*), la Camicetta verde (*Calocoris trivialis*), l'Empoasca (*Asymmetrasca decens*), la Mosca bianca (*Dialeurodes citri*), la Mosca fioccosa (*Aleurothrixus floccosus*), l'Afide verde (*Aphis citricola*), l'Afide bruno (*Toxoptera aurantii*) e l'Afide del cotone (*Aphis gossypii*), la Cocciniglia cotonosa-solcata (Per *Icerya purchasi*), il Cotonello (*Planococcus citri*), la Cocciniglia mezzo grano di pepe (*Saissetia oleae*), la Cocciniglia del fico (*Ceroplastes rusci*), la cocciniglia a virgola (*Mytilococcus beckii*), la Cocciniglia grigia (*Parlatoria pergandei*), la cocciniglia bianca (*Aspidiotus nerii*), la cocciniglia rossa forte (*Aonidiella aurantii*), la Tignola della zagara (*Prays citri*), l'Oziorrinco (*Otiorrhynchus cribricollis*), la Mosca della frutta (*Ceratitis capitata*), la Tortrice dei germogli (*Archips rosanus*) e la Celidonia della zagara (*Contarinia citri*). - **Acari:** l'Acaro delle meraviglie (*Eriophyes sheldoni*), l'Acaro rugginoso (*Aculops pelekassi*), i Tenuipalpidi (*Brevipalpus phoenicis* e *Brevipalpus californicus*), il Ragnetto rosso (*Tetranychus urticae*) e un nuovo ragno rosso (*Panonychus citri*). - **Nematodi e altri parassiti animali:** tra i nematodi, il *Tylenchulus semipenetrans*, il *Pratylenchus vulnus*, il *Meloidogyne javanica* e il *Radopholus similis*; tra gli altri parassiti animali che possono causare danni più o meno gravi e frequenti agli agrumi si ricordano le limacce, le lumache, i roditori e le arvicole.

(Continua)



- *Che cosa vedi?* -

**Foto casual di RO**

**(confronta con la visione dell'autrice  
nella pagina finale)**



## **IL RESPIRO DELL'ACQUA**

nelle foto di due Amici  
dell' UNITRE

(Foto di Maria do Carmo De Ross)

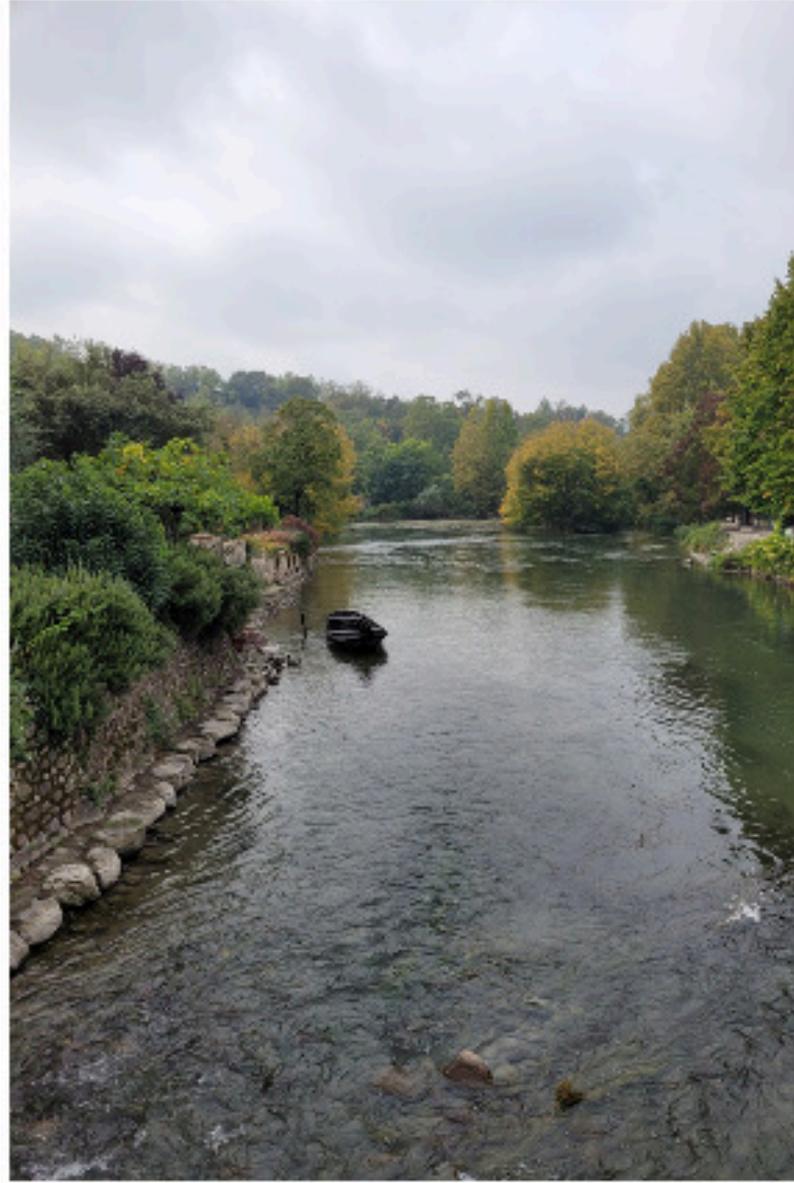


L'obiettivo fotografico di

**Maria do Carmo De Ross**

sa cogliere e trasmettere con grande sensibilità  
sia la pacata potenza cangiante del fiume Po,  
sia la vivacità instabile dei ruscelli di montagna

(Foto di Maria do Carmo De Ross)

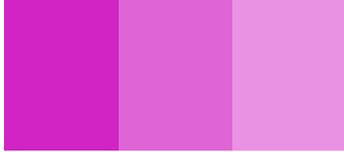


Le foto intense di

**Michelangelo La Rocca**

raccontano con efficacia  
l'atmosfera intima e avvolgente creata dal fiume Mincio  
nel tratto che attraversa Borghetto di Valeggio

(Foto di Michelangelo La Rocca)



Un commento dell'autore:

*"Un'antica torre, come una bella donna,  
specchia la sua grazia nel fiume".*

(Foto di Michelangelo La Rocca)

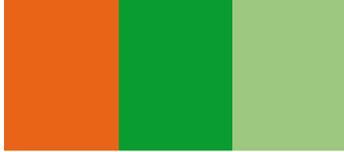
- *Che cosa vedi?* -

**ecco cosa ha visto l'autrice della foto casual**

*Mi concedo una  
pausa-gelato.  
Scarto e...  
ma ciao, chi sei tu?  
Non risponde, ma  
si commuove  
fino a sciogliersi.*

*RO*





Il nostro **grazie**  
a tutti i  
protagonisti  
dell'UNITRE  
Torino  
che hanno  
collaborato a  
questo numero:

**Docenti**

Sergio Audenino: Meditazione e  
psicologia del profondo  
Mara Battaglia: L'avvocato risponde  
Arianna Bellucci: Inglese  
Giuseppe Campra: Psicologia  
Rosanna Campra: Disegno  
Luigi Corte: Civiltà Rumena  
Iolanda Davletbaiev: Segreteria  
Didattica  
Fulvio Donnini: Letteratura latina  
Nicoletta Lupoli: Storia della Filosofia  
Augusta Moletto: Tessitura  
Luigi Pinto: La Sindone  
Ferruccio Tabone: Camminare e  
osservare insieme

**Allievi e Amici**

Marisa Bernardi  
Marina Bonelli  
Rosalba Botta  
Maria do Carmo De Ross  
Michelangelo La Rocca  
Mariagrazia Margarito  
Giulietta Rovera



# ARRIVEDERCI

## A

## MARZO !

La figura del **clown** a tutto tondo può evocare, in poesia, anche l'incipiente primavera:

*Un po' di Follia in  
Primavera  
È salutare persino per  
un Re,  
Ma Dio sia con il  
Clown-  
Che considera questa  
formidabile scena-  
Questo totale  
Esperimento di  
Verde-  
Come se fosse suo!*

Emily Dickinson

(1875)